

**ASSESSORATO AGRICOLTURA,
ECONOMIA ITTICA, ATTIVITÀ
FAUNISTICO-VENATORIA**

*SERVIZIO PROGRAMMI,
MONITORAGGIO E VALUTAZIONE*

Produzione lorda vendibile 2010

A cura del Servizio Programmi, Monitoraggio e Valutazione.

Responsabile: Giorgio Poggioli

Elaborazione testi, grafici e tabelle: Saverio Bertuzzi

Raccolta e gestione dati congiunturali: Saverio Bertuzzi, Pierpaolo Franzoni, Alessandra Zucchini

Supporto software: Giuseppe Leoni

I dati congiunturali e le altre informazioni di ambito locale sono stati forniti, nel contesto di una metodologia condivisa, dai referenti delle statistiche agricole dei Servizi Agricoltura delle Amministrazioni Provinciali dell'Emilia-Romagna.

Alberto Palmieri	Provincia di Piacenza
Roberto Zampolini	Provincia di Parma
Roberto Terzi	Provincia di Reggio Emilia
Cristina Bergamini	Provincia di Modena
Sergio Genovese	
Daniele Facchini	Provincia di Bologna
Annarita Terenzi	
Sandro Corradi	Provincia di Ferrara
Riccardo Mandolesi	Provincia di Ravenna
Rosamaria Pavoncelli	Provincia di Forlì-Cesena
Loda Nicola	Provincia di Rimini

Si ringraziano inoltre per la cortese collaborazione:

Antonioli Nicoletta (Regione Emilia-Romagna), Baraccani Giorgio (Conapi), Bellini Alessandro (AFERO), Bisi Ernesto (Consorzio Castanicoltori di Castel del Rio), Boattin Simone (Ente Risi), Braghin Emilio (Consorzio Gran Terre), Carani Loris (Borsa Merci di Bologna), Cervi Antenore (ASSER), Chiarini Roberta (Regione Emilia-Romagna), Conti Claudio (Borsa Merci di Modena), De Giacomi Fabrizio (Consorzio Infomercati), Fiorini Andrea (Regione Emilia-Romagna), Gambetti Daniele (Consorzio Castanicoltori dell'Appennino bolognese), Monari Walter (Consorzio Ciliegia tipica di Vignola), Lamoretti Claudio (Regione Emilia-Romagna), Mengucci Luigino (ARPO), Mioli Augusto (Borsa Merci di Bologna), Pastore Trossello Piero (Regione Emilia-Romagna), Ravaioli Luciano (Provincia di Forlì-Cesena), Reggiori Giampiero (APO Conerpo), Spagnoli Simona (Regione Emilia-Romagna), Tersi Edmo (CAC), Trebbini Angelo (AERPROC), Zannarini Gianna (CNB), Zarri M.Cristina (Regione Emilia-Romagna), Zinzani Giordano (Caviro).

INDICE

Produzione lorda vendibile 2010 dell'Emilia-Romagna. Pag. 5

Tabella riepilogativa dei dati della produzione lorda vendibile agricola (PLV) 2010. Pag. 9

Analisi delle principali produzioni dei seguenti comparti:

- CEREALI Pag. 11

- PATATE E ORTAGGI Pag. 25

- PIANTE INDUSTRIALI Pag. 33

- COLTURE ARBOREE Pag. 37

- VINO Pag. 43

- ALLEVAMENTI Pag. 47

Produzione lorda vendibile (PLV) agricola 2010 dell'Emilia-Romagna

Il valore delle produzioni agricole dell'Emilia-Romagna nel 2010 è risultato pari a 4.205 milioni di euro.

Il settore agricolo regionale compie quindi un vero e proprio balzo in avanti rispetto alla precedente campagna di oltre l'11%, con un saldo positivo di circa 420 milioni di euro (tabella 1 e figura 1). Si tratta indubbiamente di un importante segno di ripresa per il settore agricolo dell'Emilia-Romagna, che inverte così il trend negativo dell'ultimo biennio. Il risultato conseguito è tanto più rilevante in quanto ottenuto in un'annata inizialmente carica di incognite sia per il settore agricolo, ormai da tempo al centro di notevoli turbolenze, sia in generale per l'intero sistema produttivo, a causa dell'evoluzione ancora incerta della crisi economica degli anni precedenti. Per comprendere quanto difficile e complessa potesse essere la situazione generale del settore agricolo, basta d'altronde ricordare come il 2010 si sia aperto con i dati Eurostat sulla diminuzione nel 2009 dei redditi agricoli per occupato del 12,2% nell'Ue-27 e del 25,3% in Italia.

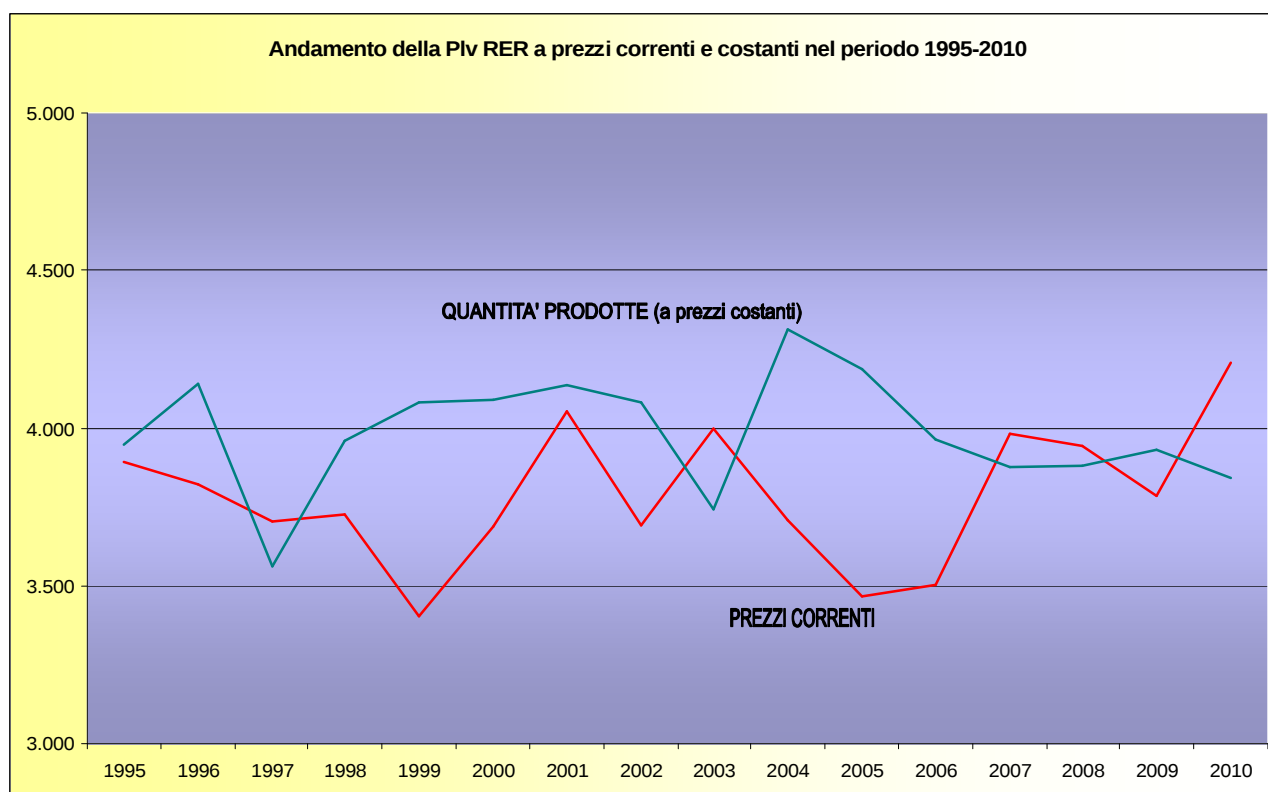


Fig. 1 - Andamento della Plv a prezzi correnti e costanti nel periodo 1995-2010 in milioni di euro.

L'ottimo risultato della produzione lorda vendibile 2010 in Emilia-Romagna è merito principalmente dell'incremento dei prezzi di cereali e frutta tra le produzioni vegetali e del latte nell'ambito degli allevamenti, che ha beneficiato dell'ottimo andamento di mercato del Parmigiano-Reggiano.

E' interessante osservare come i comparti e le produzioni che nel 2010 hanno guidato la ripresa siano anche i medesimi che nel 2009 erano apparsi in maggiore sofferenza e, di conseguenza, tra i principali responsabili del calo di fatturato. Siamo quindi di fronte ancora una volta ad una forte volatilità dei prezzi agricoli assolutamente negativa per il settore, che, oltre a riproporre la necessità dell'adozione di forme di protezione dei redditi agricoli nei confronti dei rischi di mercato, dovrebbe generare l'esigenza di forme organizzative sempre più evolute, che non si limitino alla sola concentrazione delle produzioni agricole prima della loro immissione sul mercato, ma che puntino all'obiettivo di stabilire regole condivise lungo l'intero percorso di filiera.

In termini di quantità prodotte (figura 2), l'annata 2010 mostra un calo nei confronti dell'annata precedente stimabile attorno al 2-3%. Si tratta della naturale conseguenza di un andamento meteorologico anomalo, caratterizzato da un elevato grado di precipitazioni – tra i più elevati dell'ultimo ventennio – con particolare riferimento alla prima metà dell'anno, che ha inciso sulla produttività complessiva delle coltivazioni.

In particolare si sono riscontrati problemi per la fase di maturazione dei cereali vernini (frumenti ed orzo), l'impollinazione di alcuni fruttiferi e in generale nel contenimento della diffusione delle patologie fungine, mentre a risultare favorite sono state soprattutto le colture idroesigenti come mais e soia.

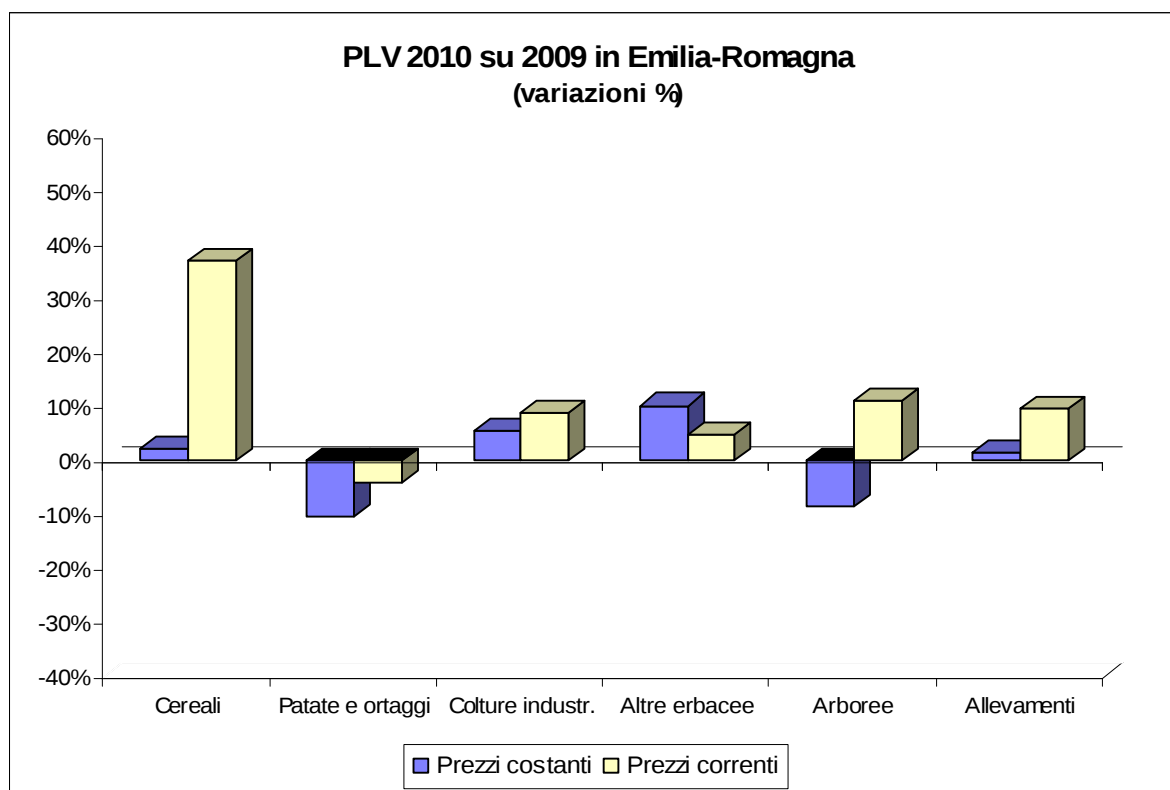


Fig. 2 - Variazione % (2010 su 2009) dei quantitativi e dei valori produttivi dei diversi settori agricoli.

I *cereali* sono il comparto che registra in termini di valore produttivo gli incrementi più rilevanti con una crescita su base annua che sfiora il 40%, grazie principalmente all'impennata dei prezzi medi di mercato. Particolarmente rilevanti sono risultate le performance di fatturato fatte registrare da frumento tenero (+38,6%), mais (+71,3%) e sorgo (+91,2%), mentre più contenuti ma pur sempre consistenti sono gli aumenti di orzo (17,2%) e risone (+14,6%). L'unica eccezione negativa è costituita dal frumento duro, che registra un calo del valore delle produzioni di circa il 5% a seguito della flessione di rese unitarie e prezzi medi.

L'innalzamento generale dei prezzi dei cereali è la conseguenza di una serie di eventi succedutisi con una sincronia quasi perfetta nella seconda parte del 2010, che hanno portato rapidamente a forti tensioni sui mercati. Dopo i rincari registrati nel corso dell'estate a seguito delle notizie provenienti dalla Russia, dove il caldo torrido e gli incendi hanno portato al blocco delle esportazioni per far fronte alle esigenze del consumo interno, i prezzi si sono infatti stabilizzati fino ad inizio novembre, quando si è verificata una nuova ondata di rincari a seguito della diffusione da parte del Dipartimento dell'agricoltura statunitense (USDA) dei dati previsionali sull'andamento della produzione di *cereali foraggeri* (mais, orzo, sorgo, ecc...).

In questo caso a determinare la tensione dei mercati non è stato tanto il calo delle produzioni, per altro relativamente contenuto, ma il calo delle giacenze presenti nei magazzini a seguito del tendenziale incremento dei consumi, determinato principalmente dagli utilizzi energetici del mais negli Stati Uniti.

I forti incrementi dei prezzi di mercato registrati sulle principali piazze mondiali nel corso degli ultimi mesi del 2010 sono pertanto uno scenario destinato con ogni probabilità a replicarsi in futuro, se non interverranno negli USA e nella Ue sostanziali mutamenti nelle politiche di incremento progressivo dell'utilizzo dei biocarburanti nel settore dei trasporti. La situazione venutasi a creare presenta d'altronde molte analogie con l'esplosione dei prezzi internazionali delle materie prime agro-alimentari del biennio 2006-2008, quando emersero chiaramente i pericoli derivanti dall'impiego di cereali, prodotti proteaginosi e zucchero per la produzione di biocarburanti.

Il bilancio 2010 del comparto comprendente *patate e ortaggi* si chiude negativamente, con una diminuzione del valore delle produzioni su base annua del 4,2%. Un risultato determinato soprattutto dalle perdite del pomodoro da industria (-25,3%), conseguenza diretta della contrazione delle produzioni dovuta ad un andamento meteorologico sostanzialmente sfavorevole dal trapianto alla raccolta e di un prezzo di riferimento 2010 per il Nord Italia fissato dagli accordi a 70 euro per tonnellata, contro i 79,50 euro delle ultime due annate, a causa dell'esubero di offerta mondiale.

Negativo è anche il bilancio di fagioli e piselli (rispettivamente -26,8% e -3,8%), lattuga (-20,9%) e finocchio (-34,3%), mentre è positivo l'andamento di quasi tutte le rimanenti specie, tra cui spiccano in particolare patate (+35,3%), aglio (+59,4%), cocomero (+45%), zucche e zucchine (+32,8%).

Il comparto delle *piante industriali* chiude positivamente il proprio bilancio annuale, con un incremento del valore delle produzioni di quasi il 9%. Il risultato è da ricondurre principalmente al buon andamento della soia, che grazie ad una ottima performance produttiva (+34,8%) e all'aumento delle quotazioni di mercato (+17,4%) totalizza un valore produttivo che supera di quasi il 60% quello dell'annata precedente. E' addirittura a tre cifre (+118%) l'incremento registrato dalla produzione lorda vendibile del girasole, grazie ad un aumento medio delle quotazioni su base annua che ha sfiorato l'80%.

La barbabietola da zucchero – un tempo protagonista assoluta del comparto – chiude in calo in termini di valori produttivi (-11,7%) anche l'annata 2010. Il suo peso economico nell'ambito delle colture industriali rimane ancora preponderante, ma a preoccupare è il calo degli investimenti (-7,2%), su cui ha inciso negativamente con ogni probabilità anche il clima di incertezza derivante dalla lunga vicenda legata all'erogazione degli aiuti nazionali di adattamento, sempre promessi e al momento non ancora concessi.

La diminuzione delle superfici destinate alla coltivazione della barbabietola da zucchero costituisce una grave problematica, che se dovesse continuare potrebbe non garantire un idoneo utilizzo della capacità di trasformazione degli zuccherifici e quindi la sostenibilità dell'intero comparto bieticolo-saccarifero. Una minaccia che appariva tutt'altro che remota soprattutto in prospettiva 2011, visto che nel 2010 è terminato il periodo transitorio previsto dall'ultima Ocm zucchero e si sono esauriti gli aiuti europei e nazionali al settore riconosciuti fino a questa campagna.

Il pericolo è stato tuttavia al momento scongiurato, in quanto per garantire un adeguato reddito ai bieticoltori e assicurare un futuro all'industria saccarifera nazionale è stato predisposto un piano che porterà alla formazione di un prezzo adeguato. In Emilia-Romagna, inoltre, per il mantenimento nel 2011 della produzione bieticola, sono stati stanziati 1,5 milioni di euro dalla Regione per le aziende agricole che adotteranno specifiche tecniche agro-ambientali di coltivazione e produzione della barbabietola da zucchero.

Il valore regionale delle produzioni di *frutta* ha segnato nel 2010 un recupero (+15,6%) nei confronti dell'annata precedente, nonostante il calo complessivo delle quantità raccolte (-12,3%), che risulta particolarmente rilevante nel caso di mele (-22,3%), pere (-17,5%) e actinidia (-34,4%) a seguito di un andamento climatico risultato particolarmente sfavorevole.

Abbastanza positivo, in generale, l'andamento delle quotazioni medie di mercato, in netta ripresa dopo un 2009 veramente da dimenticare, ma non sempre sufficiente - come nel caso di pesche e nettarine - per attuare un pieno e completo recupero delle perdite subite nel corso dell'annata precedente.

Negativi risultano solamente gli andamenti su base annua dei valori produttivi di albicocche ed actinidia, con flessioni abbastanza contenute e pari rispettivamente a -6,6% e -5,2%.

I dati sulla vendemmia 2010 in Emilia-Romagna indicano una diminuzione della produzione di *vino* di quasi il 5% nei confronti dell'annata precedente: si è infatti passati dai 6,45 milioni di ettolitri del 2009 ai 6,15 milioni del 2010. Il calo va però scomposto e distinto - come sempre - tra Emilia e Romagna, in quanto nei due areali si sono riscontrati anche quest'anno andamenti produttivi differenti. Mentre nelle province occidentali – zona di produzione prevalentemente di Lambruschi – si registra una sostanziale stabilità dei quantitativi vendemmiati, in quelle orientali si stima invece un ridimensionamento di circa il 10% nei confronti dello scorso anno.

Dopo un triennio di cali consecutivi, le quotazioni del vino 2010 mostrano un aumento medio su base annua di circa il 7%. Il valore complessivo della produzione vinicola regionale mostra di conseguenza una crescita di quasi il 2%.

Il bilancio del settore *allevamenti* registra un aumento del fatturato di quasi il 10%.

Il risultato è però da attribuire quasi esclusivamente al comparto latte, che da solo concorre alla formazione di quasi il 50% della produzione lorda vendibile degli allevamenti e che, grazie alle ottime performance di mercato del Parmigiano-Reggiano, ha realizzato nel 2010 una crescita complessiva su base annua del 20%. Tutte le rimanenti categorie non evidenziano sostanziali variazioni nei confronti del 2009: né per quanto

riguarda i quantitativi prodotti né tantomeno per gli andamenti dei prezzi di mercato. Una stabilità che in molti casi nasconde in realtà il perdurare di una situazione di difficoltà precedente.

Ad aggravare il quadro è intervenuto nell'ultima parte del 2010 il forte aumento dei prezzi delle principali commodities agricole (frumento, mais, soia, ecc...) sui mercati internazionali, con inevitabili aumenti delle spese per i mangimi e conseguente peggioramento della redditività degli allevamenti. Una situazione che ha portato nel corso del novembre 2010 anche ad importanti prese di posizione a livello europeo: come la risoluzione in 19 punti rivolta dal Parlamento di Strasburgo a Commissione e Consiglio per il sostegno del settore degli allevamenti in crisi oppure la richiesta di una folta delegazione di paesi coordinata dal Ministro dell'agricoltura francese Bruno Le Maire alla Commissione di adottare misure di sostegno specifiche per il mercato delle carni suine.

Un contesto già abbastanza precario che è ulteriormente minacciato in ambito nazionale dalla manovra economica decisa dal Governo italiano e dal proliferare degli impianti a biogas.

In merito al primo punto, al centro del problema sono le Associazioni provinciali allevatori (Apa), finite vittima del taglio dei trasferimenti tra Stato e Regioni, che garantiscono una serie di servizi e consulenze fondamentali alle aziende zootecniche e il cui mancato sostegno costituisce una forte penalizzazione per l'intero settore degli allevamenti.

Per quanto riguarda la progressiva diffusione degli impianti a biogas, invece, la crescita del numero di ettari di mais ed altri cereali dedicati al loro funzionamento rappresenta sicuramente un'opportunità per i proprietari di terreni ed i coltivatori di mais, ma rischia di determinare un profondo cambiamento degli ordinamenti produttivi delle aree agricole interessate, con forti riduzioni delle attività di allevamento eventualmente presenti, non certamente in grado di competere in questo momento con l'elevata redditività degli impianti di biogas garantita da ingenti sovvenzioni pubbliche.

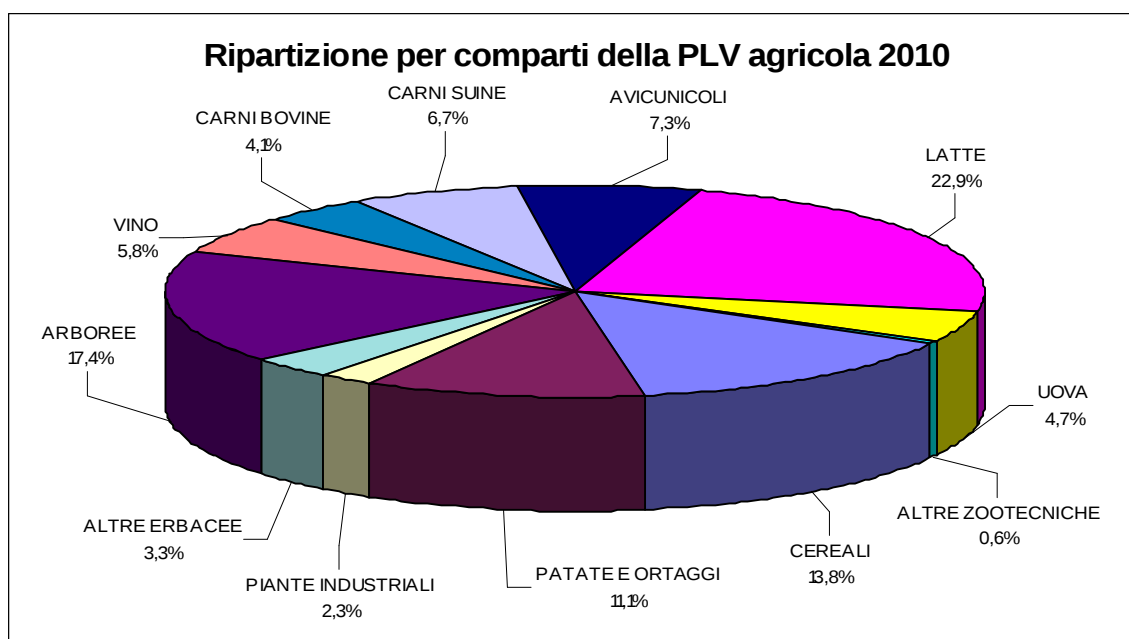


Fig. 3 – Ripartizione per comparti della PLV 2010 dell'Emilia-Romagna.

REGIONE EMILIA ROMAGNA - ASSESSORATO AGRICOLTURA									
PRODUZIONE LORDA VENDIBILE DELL'EMILIA ROMAGNA ANNO 2010 - VALORI A PREZZI CORRENTI									
PRODUZIONI VEGETALI		PRODUZIONI			PREZZI			P.L.V.	
E	(x .000 t.)		%	(€/100 kg.)		%	(MEuro)		%
ZOOTECNICHE	2009	2010		2009	2010		2009	2010	
CEREALI:	2.491,7	2.557,1	2,6				423,99	580,91	37,0
Frumento tenero	873,9	853,5	-2,3	15,50	22,00	41,9	135,45	187,77	38,6
Frumento duro	364,3	362,9	-0,4	21,00	20,00	-4,8	76,49	72,58	-5,1
Orzo	125,6	96,8	-22,9	12,50	19,00	52,0	15,70	18,39	17,2
Risone	48,1	47,4	-1,4	34,85	40,50	16,2	16,76	19,20	14,6
Granoturco	902,8	984,8	9,1	12,80	20,10	57,0	115,56	197,94	71,3
Sorgo	177,1	211,7	19,5	12,00	19,20	60,0	21,25	40,64	91,2
Altri cereali e paglia							42,78	44,38	3,7
PATATE E ORTAGGI:	2.625,9	2.265,4	-13,7				487,51	467,22	-4,2
Patate	222,5	219,4	-1,4	17,50	24,00	37,1	38,93	52,66	35,3
Fagioli freschi	46,9	37,1	-20,9	40,00	37,00	-7,5	18,77	13,73	-26,8
Piselli freschi	29,5	29,4	-0,5	29,50	28,50	-3,4	8,71	8,37	-3,8
Pomodoro da industria	1.976,3	1.636,9	-17,2	9,35	8,43	-9,8	184,78	137,99	-25,3
Aglio	3,4	4,4	29,2	150,00	185,00	23,3	5,16	8,23	59,4
Cipolla	123,6	122,7	-0,7	16,00	17,00	6,3	19,78	20,86	5,5
Melone	37,1	31,6	-14,9	25,00	35,00	40,0	9,28	11,05	19,1
Cocomero	75,7	64,5	-14,7	10,00	17,00	70,0	7,57	10,97	45,0
Asparago	5,0	5,3	5,3	170,00	175,00	2,9	8,49	9,21	8,4
Fragole	13,6	11,2	-17,8	115,00	180,00	56,5	15,62	20,10	28,7
Zucche e zucchine	34,7	47,5	36,9	33,50	32,50	-3,0	11,62	15,43	32,8
Lattuga	53,0	52,1	-1,6	46,00	37,00	-19,6	24,37	19,28	-20,9
Finocchio	4,6	3,4	-25,4	44,50	39,20	-11,9	2,03	1,33	-34,3
Altri ortaggi							132,40	138,01	4,2
PIANTE INDUSTRIALI:	1.640,0	1.647,6	0,5				88,43	96,24	8,8
Barbabietola da zucchero	1.562,5	1.544,9	-1,1	4,12	3,68	-10,7	64,37	56,85	-11,7
Soia	63,7	85,8	34,8	30,50	35,80	17,4	19,43	30,73	58,2
Girasole	13,8	16,9	22,6	20,50	36,50	78,0	2,83	6,19	118,3
Altre industriali							1,80	2,47	37,2
LEGUMINOSE DA GRANELLA							2,92	5,24	79,4
COLTURE FLORICOLE							31,50	28,35	-10,0
FORAGGI (in fieno)	742,2	885,8	19,4	13,00	11,70	-10,0	96,49	103,64	7,4
TOTALE COLTIVAZIONI ERBACEE							1.130,84	1.281,60	13,3
ARBOREE:	1.507,8	1.322,6	-12,3				613,32	709,06	15,6
Mele	174,5	135,5	-22,3	23,00	36,00	56,5	40,12	48,79	21,6
Pere	602,7	497,0	-17,5	48,00	65,00	35,4	289,29	323,02	11,7
Pesche	214,4	207,7	-3,1	24,00	38,00	58,3	51,45	78,93	53,4
Nettarine	288,8	263,0	-8,9	24,00	36,00	50,0	69,32	94,69	36,6
Albicocche	63,1	63,9	1,2	65,00	60,00	-7,7	41,03	38,34	-6,6
Ciliegie	9,6	10,5	8,9	255,00	265,00	3,9	24,58	27,83	13,2
Susine	70,2	86,0	22,6	40,00	35,00	-12,5	28,06	30,11	7,3
Actinidia	68,6	45,0	-34,4	45,00	65,00	44,4	30,89	29,28	-5,2
Loto o kaki	15,9	13,9	-12,6	36,50	43,00	17,8	5,79	5,96	3,0
Altre arboree							32,78	32,11	-2,0
PRODOTTI TRASFORMATI							262,94	265,15	0,8
Vino (.000/hl)	6.452,6	6.148,7	-4,7	37,10	39,60	6,7	239,39	243,49	1,7
Altri							23,55	21,66	-8,0
TOTALE COLTIVAZIONI ARBOREE							876,25	974,22	11,2
TOTALE PRODUZIONI VEGETALI							2.007,10	2.255,82	12,4
ALLEVAMENTI:							1.777,19	1.949,73	9,7
Carni bovine (peso vivo)	91,0	94,3	3,5	186,25	181,40	-2,6	169,56	171,01	0,9
Carni suine (peso vivo)	230,0	232,0	0,9	121,90	122,10	0,2	280,37	283,27	1,0
Pollame e conigli (peso vivo)	264,5	275,8	4,3	115,40	112,00	-2,9	305,23	308,90	1,2
Ovicapriini (peso vivo)	1,90	1,90	0,0	202,00	205,00	1,5	3,84	3,90	1,5
Latte vaccino	1.767,6	1.770,8	0,2	45,40	54,35	19,7	802,49	962,43	19,9
Uova (mln.di pezzi; €/1000 pezzi)	1.862,0	1.872,0	0,5	107,00	105,70	-1,2	199,23	197,87	-0,7
Altre produzioni zootecniche							16,47	22,36	35,8
TOTALE PRODUZIONI ZOOTECNICHE							1.777,19	1.949,73	9,7
TOTALE GENERALE							3.784,29	4.205,55	11,13
NOTE: I dati 2010 sono provvisori. - In corsivo sono indicate le correzioni apportate ai dati 2009.									

Tab. 1

CEREALI

Quadro sintetico della produzione mondiale di frumento

In base alle stime pubblicate dall'IGC (International Grains Council) a partire da settembre 2010, la produzione mondiale 2010 di frumento si è attestata attorno a 644 milioni di tonnellate, con un calo su base annua di circa il 4,8% (Tab. 1).

Il previsto aumento dei consumi attorno a 10 milioni di tonnellate pareva tuttavia non costituire un problema per gli andamenti di mercato secondo molti esperti, per il livello degli stock (180 milioni di tonnellate) tra i più elevati dell'ultimo decennio. Una condizione che sembrava scongiurare il ripetersi di una crisi simile a quella della campagna 2007-08, che come si ricorderà fu innescata dalla concomitanza di raccolti eccezionalmente scarsi a fronte di scorte particolarmente ridotte.

Ad inizio autunno i prezzi si sono infatti stabilizzati dopo i rincari registrati nel corso dell'estate a seguito delle notizie provenienti dalla Russia, dove il caldo torrido e gli incendi avevano portato al blocco delle esportazioni per far fronte alle esigenze del consumo interno. Successivamente i considerevoli aumenti delle quotazioni dei cereali foraggeri si sono però progressivamente estesi anche ai listini del frumento, portando a nuovi e consistenti rincari.

Stime mondiali dell'International grain council (IGC)					
- milioni di tonnellate -					
Grano	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10 (stima)	2010/11 (previsione)
Produzione	598	609	686	677	644
Scambi	111	110	136	127	122
Consumi	610	612	638	650	660
Stocks	125	121	169	196	180
Principali esportatori*	47	40	64	71	52
* Argentina, Australia, Canada, Ue, Kazakhstan, Russia, Ucraina, Stati Uniti					

Tab. 1 - Fonte: IGC (International grain council) ¹

Frumento tenero Nell'Unione europea, il raccolto 2010 di grano tenero non si è discostato molto da quello 2009. Secondo le stime COCERAL del dicembre 2010, la produzione complessiva di grano si dovrebbe infatti attestare attorno a 128 milioni di tonnellate contro i 130,9 milioni dell'anno precedente, segnando così una diminuzione di circa il 2% (Tab. 2). Ad incidere negativamente sono stati soprattutto i cali delle rese unitarie in Francia e Germania, principali produttori di frumento tenero in ambito UE, che hanno portato ad una perdita complessiva di circa 2 milioni di tonnellate.

Decisamente peggiore sembra invece essere la situazione sotto il profilo qualitativo: l'incidenza del frumento tenero panificabile è infatti diminuita, con conseguente sensibile incremento della quantità di grano foraggero. Particolarmente negativa è risultata la situazione in Germania, con il 55% della produzione non adatto all'industria molitoria (nel 2009 la percentuale era pari all'8%), e in Romania dove si è raggiunto addirittura l'80%.

A livello nazionale, le superfici investite a frumento tenero nel corso del 2010 hanno registrato un lieve

¹ <http://www.igc.int/en/grainsupdate/igcsd.aspx> I dati IGC comprendono sia le produzioni di frumento tenero sia quelle di frumento duro. A livello internazionale, l'incidenza delle due specie in termini quantitativi è completamente diversa. Il frumento duro rappresenta infatti una produzione sostanzialmente di nicchia: il 6% circa del totale della produzione mondiale di frumento.

Paese	Frumento tenero						
	Superf. (.000 ha)	Var. (2010-'09)	Resa (100 kg./ha)	Var. (2010-'09)	Prodוז. (.000 t)	Var. (2010-'09)	% Prodוז.
Francia	4.926	4%	72,4	-6%	35.664	-2%	28%
Germania	3.327	3%	72,3	-7%	24.040	-5%	19%
Italia	560	-7%	52,7	5%	2.951	-2%	2%
Regno Unito	1.931	6%	76,8	-3%	14.833	3%	12%
Spagna	1.434	15%	31,0	13%	4.440	29%	3%
Polonia	2.380	-4%	39,0	-5%	9.282	-4%	7%
Romania	2.050	-9%	33,0	24%	6.765	13%	5%
Bulgaria	1.032	-7%	35,8	10%	3.695	2%	3%
Altri	5.430		48,6		26.401		21%
UE-27	23.070	1%	55,5	-3%	128.071	-2%	100%

Tab. 2 - Fonte: Elaborazione di dati COCERAL (Comité du Commerce des céréales, aliments du bétail, oléagineux, huile d'olive, huiles et graisses et agrofournitures) ²

incremento rispetto ai minimi dell'anno precedente: dai 568 mila ettari del 2009 si è infatti passati ai 526 mila del 2010, con un aumento in termini percentuali di circa lo 0,7% (Tab. 3).

Il livello complessivo degli investimenti rimane tuttavia decisamente più contenuto rispetto ai dati medi dei periodi precedenti. Si tratta evidentemente della conseguenza diretta della scarsa remuneratività della coltura, causata dal progressivo ridursi delle quotazioni di mercato del cereale a fronte di costi in leggera ma costante crescita.

Regioni	Frumento tenero						
	Superficie (ha)	Var. ('10-'09)	Resa (q./ha)	Var. ('10-'09)	Produzione (q.)	Var. ('10-'09)	% Prodוז.
Piemonte	86.515	-6%	52,8	17%	4.563.811	10%	15,46%
Valle d'Aosta	5		30,0	0%	150	0%	0,0005%
Lombardia	58.015	-12%	58,5	5%	3.392.146	-7%	11,49%
Liguria	276	21%	26,6	0%	7.338	21%	0,02%
Trentino-Alto Adige	32		39,4		1.260		0,004%
Veneto	92.365	-8%	57,3	2%	5.297.097	-6%	17,94%
Friuli-Venezia Giulia	10.094	-17%	13,3	-76%	134.272	-81%	0,45%
Emilia-Romagna	144.994	-11%	58,9	10%	8.535.210	-2%	28,91%
Toscana	12.740	18%	34,6	-1%	440.450	16%	1,49%
Umbria	55.058	-17%	65,3	3%	3.596.399	-14%	12,18%
Marche	13.084	11%	44,3	11%	579.397	24%	1,96%
Lazio	13.388	-12%	29,3	-3%	392.380	-14%	1,33%
Abruzzo	21.860	177%	44,7	9%	976.510	201%	3,31%
Molise	1.115	17%	27,7	12%	30.886	30%	0,10%
Campania	40.683	362%	25,5	-16%	1.037.297	287%	3,51%
Puglia	5.559	172%	22,2	22%	123.646	231%	0,42%
Basilicata	5.002	-24%	20,7	-18%	103.670	-38%	0,35%
Calabria	10.565	178%	26,9	-8%	284.378	156%	0,96%
Sicilia	1.100	-4%	28,8	0%	31.700	-4%	0,11%
Sardegna	-				-		0,00%
ITALIA	572.450	0,7%	51,6	0,1%	29.527.997	0,8%	100,00%

Tab. 3 - Fonte: Elaborazione di dati ISTAT provvisori rilevati a ottobre 2010. ³

Contenute nei confronti dell'annata precedente risultano anche le variazioni delle produzioni (+0,8%): passate dai 2,93 milioni di tonnellate del 2009 ai 2,96 milioni del 2010.

In Emilia-Romagna, dove si concentra mediamente circa un terzo della produzione nazionale di frumento tenero, la variazione su base annua delle superfici ha registrato una diminuzione decisamente più rilevante rispetto al dato nazionale, portando il dato degli investimenti regionali su livelli minimi. Si è infatti verificata una flessione complessiva delle superfici pari all'11% - dai 163 mila ettari 2009 ai 145 mila del 2010 - con

² http://www.coceral.com/cms/dokumente/10017773_227949/75cd15fd/Final_Coceral%20grain%20estimate_2010%20Dec.pdf

³ <http://agri.istat.it/jsp/dawinci.jsp?q=plC010000010000012000&an=2010&ig=1&ct=243&id=15A|18A|25A>

una perdita secca di quasi 18 mila ettari (Tab.4). Si tratta dell'ultimo in ordine cronologico di una lunga serie di cali, che in soli tre anni hanno portato in regione alla scomparsa di ben 50 mila ettari di frumento tenero ovvero di circa 1/4 delle superfici investite.

Superfici, rese e produzioni del frumento tenero in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	24.000	22.000	49,7	63,0	1.193.000	1.386.000	-8,3%	26,8%	16,2%
Parma	15.500	12.950	50,1	58,2	775.900	753.600	-16,5%	16,2%	-2,9%
Reggio Emilia	10.350	10.205	54,7	62,2	566.000	634.430	-1,4%	13,7%	12,1%
Modena	19.650	21.134	55,0	65,0	1.080.750	1.373.710	7,6%	18,2%	27,1%
Bologna	30.500	26.500	57,9	63,0	1.767.000	1.670.600	-13,1%	8,8%	-5,5%
Ferrara	28.500	24.050	52,0	56,0	1.482.000	1.346.800	-15,6%	7,7%	-9,1%
Ravenna	18.100	14.000	63,1	52,1	1.141.700	729.720	-22,7%	-17,4%	-36,1%
Forlì-Cesena	11.700	9.250	46,1	47,2	539.100	436.150	-20,9%	2,4%	-19,1%
Rimini	4.600	4.905	42,0	41,6	193.200	204.200	6,6%	-1,0%	5,7%
Totale	162.900	144.994	53,6	58,9	8.738.650	8.535.210	-11,0%	9,9%	-2,3%

Tab. 4 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

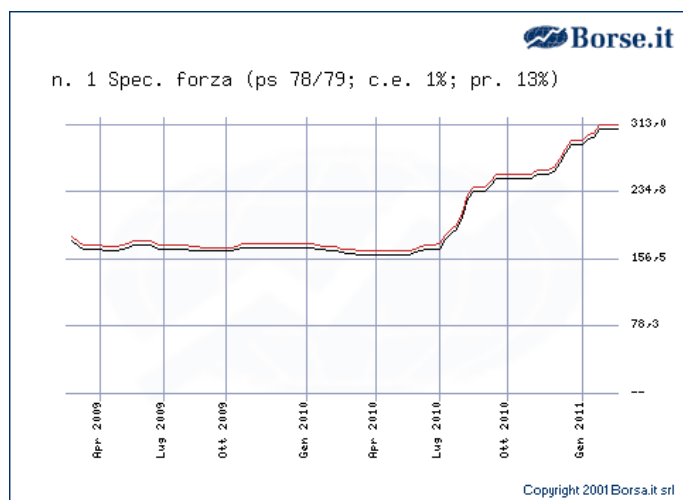
Il sensibile recupero nei confronti dell'annata precedente delle rese unitarie (+9,9%), risultate pari a 58,9 q/ha, ha tuttavia consentito di contenere l'entità della flessione dei quantitativi. La produzione di frumento tenero dell'Emilia-Romagna è infatti risultata pari a 8,5 milioni di quintali, in calo di circa il 2,3% nei confronti dell'annata precedente.

L'andamento meteorologico è stato caratterizzato negativamente da precipitazioni notevolmente superiori alle attese nei mesi di maggio e giugno, proprio in corrispondenza dell'ultima fase del ciclo produttivo della coltura, la più importante per il completamento dello sviluppo e la maturazione del cereale. Le condizioni climatiche avverse hanno influito soprattutto sui parametri qualitativi della granella, in particolare sul peso

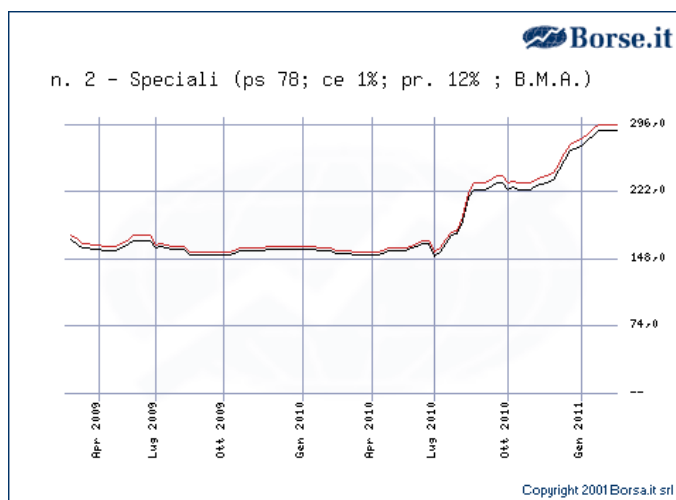
Mese	n. 1 - Speciali di forza			n. 2 - Speciali			n. 3 - Fino		
	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %	2009	2010	Var. %
Luglio	170,00	183,00	7,6%	161,10	165,80	2,9%	150,50	162,80	8,2%
Agosto	168,67	224,83	33,3%	155,50	212,17	36,4%	145,17	211,00	45,3%
Settembre	167,00	244,50	46,4%	153,50	231,30	50,7%	139,50	227,80	63,3%
Ottobre	169,00	251,50	48,8%	155,90	228,00	46,2%	141,90	222,50	56,8%
Novembre	171,00	255,25	49,3%	158,75	232,00	46,1%	144,75	228,00	57,5%

Borsa Merci di Bologna - Medie mensili e variazioni tendenziali dei prezzi del grano tenero (€/t.) - Nota sul prezzo: Rinfusa partenza

Tab. 5 - Fonte: Elaborazione di dati Borsa Merci di Bologna



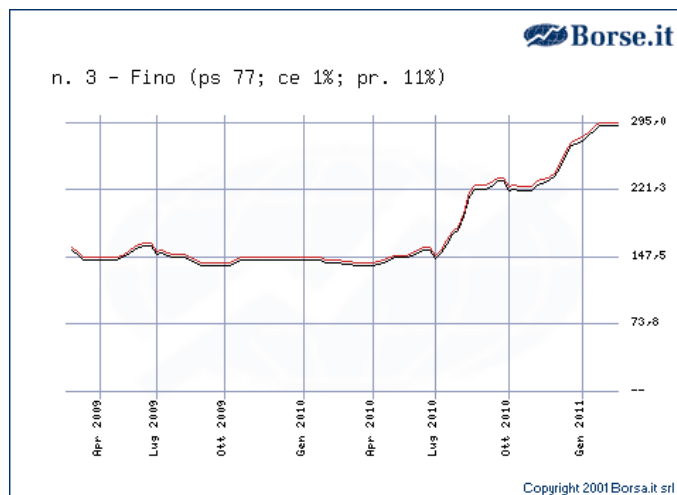
Tab. 6 - Fonte: Borsa Merci di Bologna



Tab. 7 - Fonte: Borsa Merci di Bologna

specifico, ed hanno provocato l'inizio del processo di germinazione laddove le trebbiature hanno subito ritardi. Al calo delle produzioni è tuttavia corrisposto una decisa ripresa delle quotazioni medie (Tab. 5, 6, 7 e 8).

Iniziata a luglio, subito dopo il completamento delle operazioni di mietitrebbiatura, la crescita dei prezzi ha successivamente subito una repentina accelerazione sulla scia dell'andamento dei mercati internazionali, trascinati dalle allarmanti notizie provenienti dalla Russia sui rilevanti cali di produzione previsti, in seguito ad incendi e siccità. Dopo una breve pausa tra settembre e novembre in cui la situazione sui mercati sembrava essersi stabilizzata, la corsa dei prezzi è tuttavia ripresa incessante fino a fine anno, sull'onda anche dei



Tab. 8 - Fonte: Borsa Merci di Bologna

considerevoli rincari registrati dal mais in seguito alle notizie sulla forte contrazione delle giacenze USA diffuse dall'USDA.

Dopo due annate negative consecutive, il prezzo medio del grano tenero ⁴ – rilevato all'origine ed utilizzato ai fini del calcolo della Plv agricola regionale – ha così evidenziato un incremento di circa il 42% nei confronti del 2009. Conseguentemente, il valore della produzione ottenuta in Emilia-Romagna ha sfiorato i 190 milioni di euro, superando di circa un terzo l'ammontare complessivo dell'annata precedente.

E' decisamente positivo anche il risultato in termini di ricavi medi per ettaro, che ha superato in regione la soglia dei 1.200 euro/ha, grazie al contemporaneo buon andamento di prezzi e rese unitarie. In percentuale l'aumento ha infatti superato di quasi il 50% il livello raggiunto nel corso dell'anno precedente e di quasi il 30% quello medio dell'ultimo quinquennio.

Frumento duro La produzione mondiale 2010 di grano duro è stimata attorno ai 34,4 milioni di tonnellate contro i 41 milioni dello scorso anno, in seguito ai consistenti cali produttivi previsti in Canada e Nord Africa.

L'Italia, che assieme al Canada tra i principali paesi produttori a livello mondiale, detiene il primato produttivo a livello continentale con oltre il 40% dei raccolti realizzati in Europa, dove la coltura è abbastanza diffusa anche in altri paesi mediterranei (Francia, Spagna e Grecia - Tab. 9).

Se nell'insieme la produzione 2010 dell'Ue non si discosta sostanzialmente (-0,1%) da quella ottenuta nel corso dell'annata precedente, differenze rilevanti si possono rinvenire a livello di singoli paesi soprattutto in

Paese	Frumento duro						
	Superf. (.000 ha)	Var. (2010-'09)	Resa (100 kg./ha)	Var. (2010-'09)	Prodוז. (.000 t)	Var. (2010-'09)	% Prodוז.
Francia	502	21%	49,5	-1%	2.485	19%	29%
Grecia	560	0%	16,0	-20%	896	-20%	10%
Italia	1.250	-4%	29,5	4%	3.688	-0,5%	43%
Spagna	473	-11%	19,3	-22%	912	-30%	11%
Altri	153		40,5		619		7%
UE-27	2.938	1%	29,3	-1%	8.600	-0,1%	100%

Tab. 9 - Fonte: Elaborazione di dati COCERAL (Comité du Commerce des céréales, aliments du bétail, oléagineux, huile d'olive, huiles et graisses et agrofournitures).

⁴ Ai fini del calcolo del valore della produzione lorda vendibile (PLV) dei cereali, un aspetto fondamentale è costituito dall'epoca di riferimento per la rilevazione dei prezzi all'origine. Per la determinazione dei prezzi medi delle diverse produzioni cerealicole regionali 2010, si è considerato l'andamento dei listini della Borsa Merci di Bologna successivamente alla raccolta nei primi mesi della campagna di commercializzazione.

Tale scelta metodologica è dettata dall'esigenza di realizzare un raffronto significativo con le annate precedenti, per quanto riguarda l'andamento di quotazioni e reddito lordo delle diverse colture, nella consapevolezza dell'impossibilità di poter determinare l'entità delle partite effettivamente commercializzate nel corso dell'annata ai diversi prezzi di mercato.

termini di rese unitarie. Come chiaramente evidenziato in Tab. 9, infatti, ai considerevoli cali produttivi subiti da Spagna e Grecia è corrisposto un deciso incremento dei raccolti francesi e una sostanziale stabilità di quelli italiani.

A livello nazionale, i dati provvisori Istat (Tab. 10) mostrano per il 2010 una sostanziale stabilità delle superfici nei confronti dell'annata precedente (+0,2%). Dopo il brusco calo dello scorso anno, quando le superfici diminuirono di oltre il 20%, non si registra quindi a livello complessivo alcuna ripresa degli investimenti, nonostante il forte recupero degli investimenti in Sicilia dove il numero degli ettari dedicati alla coltura si è incrementato di oltre il 30% rispetto all'anno precedente.

Regioni	Frumento duro						
	Superficie (ha)	Var. ('10-'09)	Resa (q./ha)	Var. ('10-'09)	Produzione (q.)	Var. ('10-'09)	% Produz.
Piemonte	3.195	9%	44,3	-3%	141.433	5%	0,4%
Valle d'Aosta	-						
Lombardia	18.339	-3%	55,4	-3%	1.015.528	-5%	2,7%
Liguria	40		36,0		1.440		0,0%
Trentino-Alto Adige	-						
Veneto	12.242	94%	55,6	8%	680.108	110%	1,8%
Friuli-Venezia Giulia	-						
Emilia-Romagna	72.015	5%	50,4	-5%	3.628.940	0%	9,5%
Italia settentrionale	105.831	9%	51,7	-3%	5.467.449	6%	14,3%
Toscana	94.340	8%	30,1	-10%	2.839.970	-3%	7,4%
Umbria	18.050	52%	55,6	12%	1.003.085	70%	2,6%
Marche	126.417	-20%	37,8	-1%	4.772.954	-20%	12,5%
Lazio	48.084	11%	30,6	29%	1.471.340	44%	3,8%
Abruzzo	29.680	-25%	38,1	5%	1.131.165	-21%	3,0%
Italia centrale	316.571	-7%	35,4	1%	11.218.514	-6,1%	29,3%
Molise	38.476	-19%	34,4	56%	1.322.790	26%	3,5%
Campania	30.307	-35%	23,1	-8%	700.610	-40%	1,8%
Puglia	283.870	-16%	23,6	10%	6.702.018	-8%	17,5%
Basilicata	116.759	3%	28,6	35%	3.341.413	39%	8,7%
Calabria	24.923	32%	29,9	16%	746.338	53%	2,0%
Sicilia	301.821	32%	26,7	0%	8.053.734	32%	21,1%
Sardegna	38.516	50%	18,0	2%	691.756	53%	1,8%
Italia meridionale	834.672	2%	25,8	12%	21.558.659	13,8%	56,4%
ITALIA	1.257.074	0,2%	30,4	5,8%	38.244.622	6,1%	100,0%

Tab. 10 - Fonte: Elaborazione di dati ISTAT provvisori rilevati a ottobre 2010.⁵

Superfici, rese e produzioni del frumento duro in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	3.330	3.250	45,0	51,7	149.700	167.900	-2,4%	14,9%	12,2%
Parma	3.850	3.300	52,1	55,0	200.500	181.480	-14,3%	5,6%	-9,5%
Reggio Emilia	1.110	1.325	56,4	58,5	62.630	77.450	19%	4%	24%
Modena	2.430	2.642	53,0	58,0	128.790	153.236	8,7%	9,4%	19,0%
Bologna	17.950	18.000	47,7	56,8	855.700	1.021.500	0,3%	19,1%	19,4%
Ferrara	26.500	28.200	56,0	47,0	1.484.000	1.325.400	6,4%	-16,1%	-10,7%
Ravenna	9.950	11.000	61,6	48,4	612.900	532.700	10,6%	-21,4%	-13,1%
Forlì-Cesena	2.080	2.350	40,3	39,1	83.820	91.960	13,0%	-3,0%	9,7%
Rimini	1.500	1.948	43,0	39,7	64.500	77.314	29,9%	-7,7%	19,9%
Totale	68.700	72.015	53,0	50,4	3.642.540	3.628.940	4,8%	-4,9%	-0,4%

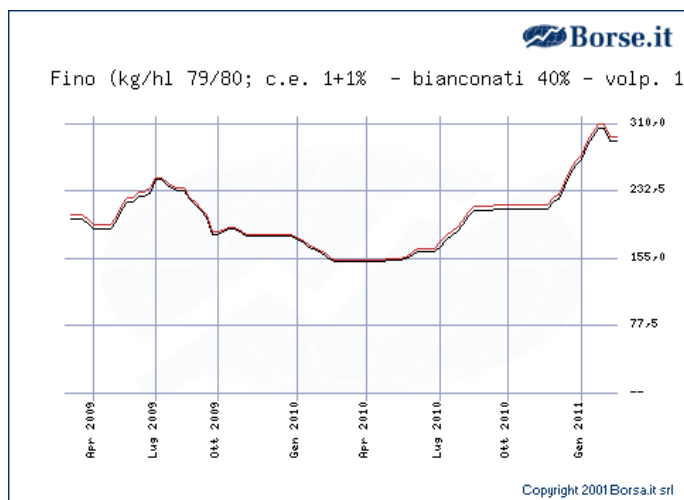
Tab. 11 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

⁵ <http://agri.istat.it/jsp/dawinci.jsp?q=plC010000010000012000&an=2010&ig=1&ct=243&id=15A|18A|25A>

Il positivo andamento delle rese unitarie, aumentate mediamente del 5,8%, ha portato ad una crescita complessiva delle produzioni di oltre il 6%: dai 3,6 milioni di tonnellate del 2009 si è infatti passati ai quasi 3,8 milioni del 2010.

In Emilia-Romagna, il livello delle produzioni è rimasto sostanzialmente invariato (-0,4%) nei confronti dell'anno precedente (Tab. 11). Il calo delle rese medie unitarie (-4,9%) ha infatti sostanzialmente azzerato l'incremento delle superfici investite (+4,8%).

Ciononostante l'Emilia-Romagna si conferma la quarta regione per volumi in Italia, dietro Sicilia, Puglia e Marche, con circa 3,6 milioni di quintali pari al 9,5% del totale nazionale. Un risultato reso possibile dalle elevate rese unitarie – pari nel 2010 a 50,4 q/ha a fronte di un dato medio nazionale oscillante normalmente attorno ai 30 q/ha - e dal crescente successo della coltura negli ultimi anni. Il merito è da attribuire sicuramente anche all'accordo per la fornitura alla Barilla di grano duro emiliano-romagnolo di alta qualità, giunto ormai alla quinta edizione con l'ultimo rinnovo siglato nel novembre 2010 per la campagna 2010-11. Un'esperienza di continuità e stabilità che garantisce agli agricoltori una buona valutazione della propria produzione, in un



Tab. 12 - Fonte: Borsa Merci di Bologna

mercato dei cereali caratterizzato negli ultimi anni da forti oscillazioni dei prezzi. Negli ultimi quattro anni le superfici a grano duro in regione sono infatti raddoppiate, passando dai 32mila ettari del 2006 ai 72mila ettari del 2010, ed i quantitativi interessati dall'accordo con Barilla costituiscono ormai quasi il 20% della produzione complessiva ottenuta in regione.

Il bilancio complessivo della coltura per l'annata 2010 in termini di produzione lorda vendibile ottenuta in regione è risultato tuttavia negativo (-5,1%), in quanto la risalita dei prezzi dai livelli minimi della scorsa primavera non è stato tale da consentire un recupero delle quotazioni medie (-4,8%) su base annua (Tab. 12 e 13).

Mese	Grano duro nazionale (Fino) - Produzione NORD		
	2009	2010	Var. %
Luglio	242,50	180,00	-25,8%
Agosto	230,50	204,17	-11,4%
Settembre	204,00	212,70	4,3%
Ottobre	186,70	214,50	14,9%
Novembre	181,00	214,50	18,5%
Fonte dati: medie mensili della Borsa merci di Bologna - Nota sul prezzo: Rinfusa partenza			

Tab. 13 - Elaborazione di dati Borsa Merci di Bologna

Quadro sintetico della produzione mondiale di cereali foraggeri

I primi dati previsionali sull'andamento della produzione di *cereali foraggeri* (mais, orzo, sorgo, ecc...), diffusi ad ottobre dal Dipartimento dell'agricoltura statunitense (USDA)⁶, hanno evidenziato un ridimensionamento dei raccolti a livello mondiale (Tab. 14).

In termini complessivi la diminuzione non risulta particolarmente rilevante, ma è importante sottolineare come ad essere coinvolti siano proprio i principali produttori mondiali ed i cereali foraggeri più importanti: al calo del mais negli USA è infatti corrisposto nella Ue una rilevante contrazione dell'orzo, ai minimi degli ultimi dieci anni.

Il previsto incremento dei consumi comporterà quindi un consistente ricorso alle giacenze presenti nei magazzini, per la copertura dei fabbisogni. Di conseguenza, si stimano forti cali delle scorte di mais negli

⁶ <http://www.fas.usda.gov/grain/circular/2010/10-10/grainfull10-10.pdf>

USA (-50%) e di orzo nella Ue (-70%) rispetto alla precedente campagna (Tab. 15). Secondo l'analisi dell'USDA, la gravità del quadro – non dimentichiamo che ci si riferisce ai principali produttori mondiali: USA per il mais e Ue per l'orzo – dovrebbe tuttavia venir mitigata dalle produzioni dell'emisfero australe, dove si prevedono aumenti dei raccolti in Australia e Brasile.

Stime del Dipartimento dell'Agricoltura USA (USDA) - milioni di tonnellate -					
Cereali foraggeri	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11 (previsione)
Produzione	987	1080	1109	1108	1089
Consumi	1012	1056	1080	1103	1125
Stocks	141	164	194	198	162

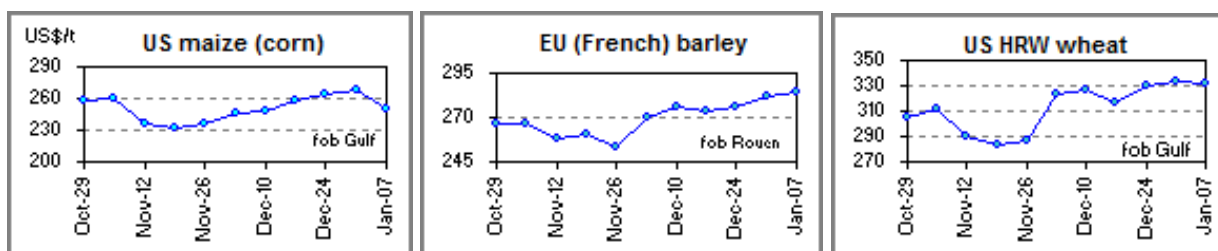
Tab. 14 - Fonte: USDA (United States Department of Agriculture)⁷

MAIS	2009/10			2010/11		
	Produzione	Consumi	Stocks	Produzione	Consumi	Stocks
Mondo	812	812	147	820	837	130
USA	333	282	43	319	292	21

ORZO	2009/10			2010/11		
	Produzione	Consumi	Stocks	Produzione	Consumi	Stocks
Mondo	150	144	37	124	140	22
Ue	62	57	15	53	60	4,7

Tab. 15 - Fonte: USDA (United States Department of Agriculture) – Foreign Agricultural Service⁸

La pubblicazione del rapporto del Dipartimento dell'agricoltura USA ha avuto come immediata conseguenza un aumento dei prezzi dei diversi cereali foraggeri sulle principali piazze mondiali (Chicago board of trade ed Euronext di Parigi), che hanno finito inevitabilmente per interessare nel corso dell'ultima parte dell'anno anche l'andamento delle quotazioni del frumento (Tab. 16).



Tab. 16 - Fonte: IGC (International grain council)⁹

⁷

<http://www.fas.usda.gov/psdonline/psdReport.aspx?hidReportRetrievalName=World+Coarse+Grains+Production%2c+Consumption%2c+and+Stocks++++&hidReportRetrievalID=690&hidReportRetrievalTemplateID=7>

⁸ <http://www.fas.usda.gov/psdonline/psdHome.aspx>

⁹ <http://www.igc.int/en/grainsupdate/igcexpprices.aspx>

Orzo La forte riduzione delle produzioni di orzo registrata in ambito Ue, dove si stima una contrazione complessiva dei quantitativi attorno a 10 milioni di tonnellate (circa -15,5%), ha interessato anche l'Italia. Nel 2010, a livello nazionale, l'ISTAT ha rilevato (Tab. 17) un calo delle superfici a orzo di oltre 33 mila ettari (-10,8%). Si tratta di una contrazione considerevole, che aggiungendosi ai 23 mila persi nel corso dell'annata precedente porta il livello complessivo degli investimenti poco sopra i 270 mila ettari ovvero ai minimi dell'ultimo decennio. Il calo delle produzioni è risultato tuttavia più contenuto (-5,6%), per effetto di un incremento delle rese medie unitarie del 6% circa.

Regioni	Orzo						
	Superficie (ha)	Var. ('10-'09)	Resa (q./ha)	Var. ('10-'09)	Produzione (q.)	Var. ('10-'09)	% Produz.
Piemonte	20.913	-26%	46,3	14%	968.586	-16%	9,78%
Valle d'Aosta	2	0%	30,0	0%	60	0%	0,00%
Lombardia	23.053	-8%	55,6	24%	1.281.341	15%	12,93%
Liguria	132	6%	23,2	1%	3.064	7%	0,03%
Trentino-Alto Adige	50	0%	34,2	0%	1.710	0%	0,02%
Veneto	10.130	-1%	51,5	3%	521.900	2%	5,27%
Friuli-Venezia Giulia	6.597	-36%	52,5	8%	346.217	-31%	3,49%
Emilia-Romagna	22.180	-16%	48,3	2%	1.070.610	-15%	10,81%
Toscana	13.895	-7%	29,5	0%	409.991	-8%	4,14%
Umbria	18.346	-1%	53,1	9%	974.570	8%	9,84%
Marche	16.479	-22%	34,7	6%	571.171	-17%	5,77%
Lazio	14.063	-24%	31,9	29%	449.107	-2%	4,53%
Abruzzo	18.660	-1%	41,0	4%	764.325	3%	7,71%
Molise	8.977	3%	26,2	-12%	234.900	-10%	2,37%
Campania	12.316	2%	34,1	0%	419.711	2%	4,24%
Puglia	35.748	0%	26,2	23%	937.971	24%	9,47%
Basilicata	15.281	-11%	17,8	-13%	272.647	-23%	2,75%
Calabria	11.086	2%	18,0	-25%	199.021	-24%	2,01%
Sicilia	13.130	-9%	24,3	6%	319.040	-4%	3,22%
Sardegna	12.482	-19%	12,9	-39%	161.331	-51%	1,63%
ITALIA	273.520	-10,8%	36,2	5,9%	9.907.273	-5,6%	100,00%

Tab. 17 - Fonte: Elaborazione di dati ISTAT provvisori rilevati a giugno 2010.

Superfici, rese e produzioni di orzo in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	5.500	4.900	46,5	46,5	256.000	228.000	-10,9%	0,0%	-10,9%
Parma	2.430	1.450	45,7	45,7	111.100	66.200	-40,3%	0,0%	-40,4%
Reggio Emilia	2.300	2.090	55,7	56,6	128.000	118.310	-9,1%	1,6%	-7,6%
Modena	2.460	2.080	55,0	48	135.300	99.580	-15,4%	-12,9%	-26,4%
Bologna	4.600	3.600	47,1	42,3	216.600	152.100	-21,7%	-10,2%	-29,8%
Ferrara	782	853	50,0	45,0	39.100	38.385	9,1%	-10,0%	-1,8%
Ravenna	2.375	1.700	52,9	45,0	125.741	76.500	-28,4%	-14,9%	-39,2%
Forlì-Cesena	4.480	2.300	37,7	37,0	169.000	85.050	-48,7%	-1,9%	-49,7%
Rimini	1.500	2.400	50,0	43,3	75.000	104.000	60,0%	-13,4%	38,7%
Totale	26.427	21.373	47,5	45,3	1.255.841	968.125	-19,1%	-4,6%	-22,9%

Tab. 18 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

In Emilia-Romagna, le superfici investite ad orzo hanno subito nel 2010 una contrazione su base annua (Tab. 18) assai prossima al 20%¹⁰ e, quindi, quasi doppia rispetto al dato medio nazionale rilevato da ISTAT. Si tratta di un calo considerevole, che si aggiunge a quello altrettanto rilevante registrato nel corso del 2009. Nell'ultimo biennio, le superfici regionali destinate alla coltivazione dell'orzo sono così diminuite di circa 10 mila ettari, pari in termini relativi ad un calo complessivo superiore al 30%.

¹⁰ vd. Tab. 18 contenente i dati di fonte Regione Emilia-Romagna più aggiornati rispetto a quelli di Tab. 17 di origine ISTAT rilevati a giugno 2010.

Ancor più rilevante è la flessione su base annua delle quantità raccolte, diminuite del -23% a seguito di un abbassamento delle rese medie unitarie di circa il -4,6%. Troverà quindi conferma, con ogni probabilità, la stima provvisoria elaborata da ISTAT (vd. Tab. 17), che vede l'Emilia-Romagna cedere alla Lombardia nella graduatoria delle regioni il primato di principale produttore nazionale di orzo.

Il valore della produzione lorda vendibile dell'orzo raccolto in Emilia-Romagna risulta comunque in aumento di circa il 17%, per il buon andamento delle quotazioni medie (Tab. 19) aumentate rispetto al 2009 di oltre il 50%.



Tab. 19 - Fonte: Borsa Merci di Bologna

Risone In base alle stime del COPA-COGECA, la superficie investita a risone nell'Unione europea nel 2010 dovrebbe attestarsi attorno ai 474 mila ettari con un produzione complessiva di circa 3,1 milioni di tonnellate (Tab. 20).

Paesi	Superficie Ha	Variazione ettari 2010 vs 2009	Resa Stimata	Produzione in tonnellate	Variazione tonnellate 2010 vs 2009
Italia (*)	247.594	+9.136	6,3	1.564.377	-105.551
Spagna	120.500	+1.500	7,3	874.000	-5.500
Grecia	30.700	+1.300	7,0	214.350	+6.240
Portogallo	29.013	+1.320	7,0	203.556	+16.392
Francia	20.000	-1.400	5,0	100.000	-32.000
Romania	13.474	+605	5,3 (°)	71.412	+2.969
Bulgaria	10.700	+592	6,2	66.350	+7.712
Ungheria	2.100	-400	3,8	7.980	-4.520
TOTALE	474.081	+12.653	6,5	3.102.025	-114.258
(*) adeguato sulla base della nuova stima dell'Ente Nazionale Risi					
(°) stimata pari al livello della campagna 2009/2010					

Tab. 20 - Fonte: ENTE NAZIONALE RISI.

Nonostante l'aumento delle superfici (+2,7%) rispetto al 2009, la produzione comunitaria è stimata in calo (-3,5%), a causa della diminuzione delle rese medie in campo (da 6,9 a 6,5 t./ha). L'Italia, che è il principale produttore europeo di risone, ha contribuito in modo determinante a tale flessione dei quantitativi con 106 mila tonnellate in meno su un totale di 114 mila.

A livello nazionale, secondo i più recenti dati diffusi dall'Ente Risi, le superfici investite nel 2010 sono aumentate di quasi 9200 ettari (+3,9% circa) rispetto al 2009, raggiungendo il record storico di 247.653 ettari.

L'andamento dei quantitativi prodotti è risultato però negativo. Le condizioni atmosferiche sfavorevoli hanno infatti ridotto le rese in campo, portando ad un volume raccolto stimato in circa 1,56 milioni di tonnellate, pari ad un calo del 6% circa rispetto al 2009.

In Emilia-Romagna, dopo il notevole aumento delle superfici registrato nel 2009 (+20%), l'entità complessiva degli investimenti si è ulteriormente incrementata di circa il 7% nel 2010, superando così il limite degli 8500 ettari che non si raggiungeva dagli anni '90 (Tab. 21).

Superfici, rese e produzioni di risone in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Parma	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	50	51	56,0	58,0	2.800	2.958	2%	3,6%	5,6%
Modena	402	370	65,0	65,0	26.130	24.050	-8%	0,0%	-8,0%
Bologna	133	142	60,7	52,1	8.070	7.400	6,8%	-14,2%	-8,3%
Ferrara	7.400	7.995	60,0	55,0	444.000	439.725	8,0%	-8,3%	-1,0%
Ravenna	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Forlì-Cesena	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Rimini	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	7.985	8.558	60,2	55,4	481.000	474.133	7,2%	-8,0%	-1,4%

Tab. 21 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

La crescita ha ovviamente interessato soprattutto la provincia di Ferrara, dove la tradizione risicola è più consolidata e dove si concentrano oltre il 90% delle superfici regionali, con le risaie che hanno sfiorato il limite degli 8.000 ettari a fronte di un ammontare complessivo regionale di 8.558 unità.

La netta flessione delle rese su base annua (-8%) ha però portato anche in questo caso ad una diminuzione dei raccolti (-1,4%): da oltre 480mila quintali nel 2009, la migliore performance produttiva dell'ultimo decennio, ai circa 474mila quintali del 2010.

Il buon andamento generale dei prezzi dei cereali, che ha interessato seppur in minor misura anche il risone (+16,2%), ha comunque consentito di incrementare i ricavi su base annua di quasi il 15%. In termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), l'aumento su base annua è però risultato decisamente più contenuto: +6,9%.

Mais La produzione mondiale di mais è stimata dall'IGC (International Grains Council) in 810 milioni di tonnellate e, quindi, sostanzialmente ferma sui medesimi livelli della scorsa annata (Tab. 22). A fronte di questa stabilità delle produzioni, si prevede però un aumento dei consumi da 813 milioni di tonnellate dell'ultima campagna a 840 milioni di tonnellate dell'attuale campagna.

Il previsto incremento dei consumi, che segue quello degli anni precedenti ed è determinato soprattutto dagli utilizzi agro-energetici, comporterà quindi un consistente ricorso alle giacenze presenti nei magazzini per la copertura dei fabbisogni ed è alla base dei forti incrementi dei prezzi di mercato registrati sulle principali piazze mondiali nel corso degli ultimi mesi del 2010.

Si tratta di uno scenario destinato con ogni probabilità a replicarsi in futuro, se non interverranno negli USA e nella Ue sostanziali mutamenti nelle politiche di incremento progressivo dell'utilizzo dei biocarburanti nel settore dei trasporti.

La situazione attuale presenta d'altronde molte analogie con l'esplosione dei prezzi internazionali delle materie prime agro-alimentari del biennio 2006-2008 e, già allora, si evidenziarono chiaramente i pericoli

derivanti dall'impiego di cereali, prodotti proteaginosi e zucchero per la produzione di biocarburanti. Una scelta al centro di molti dibattiti e ripetutamente criticata in diversi documenti di importanti organismi internazionali quali FAO, OCSE, ecc... La FAO nell'edizione 2008 del suo rapporto annuale *The State of Food and Agriculture*¹¹ (Lo Stato dell'alimentazione e dell'agricoltura) già sottolineava come le politiche e i sussidi relativi alla produzione di biocombustibili dovessero essere rivisti per mantenere l'obiettivo della sicurezza alimentare mondiale, proteggere i contadini poveri, promuovere il generale sviluppo rurale ed assicurare la sostenibilità ambientale. In particolare, relativamente alla dimensione ambientale della problematica dei biocarburanti, non sempre il bilancio veniva ritenuto positivo: *“Un maggiore uso, e dunque una maggiore produzione di biocarburanti, non necessariamente contribuirà a ridurre le emissioni di gas serra così come era sembrato in un primo momento”*, si leggeva nel rapporto. Il Direttore Generale della FAO, Jacques Diouf sottolineava infatti come *“Mentre alcuni prodotti di base destinati alla produzione di biocombustibili, come lo zucchero, possono far diminuire sensibilmente le emissioni, questo non accade per molti altri”*.

Stime mondiali dell'International grain council (IGC) - milioni di tonnellate -					
Mais	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10 (stima)	2010/11 (previsione)
Produzione	710	795	798	811	810
Scambi	87	101	84	86	94
Consumi	725	775	781	813	840
Stocks	117	137	155	152	121

Tab. 22 - Fonte: IGC (International grain council)¹²

Ma il maggiore impatto dei biocombustibili sulle emissioni di gas serra è determinato dal cambiamento di destinazione d'uso della terra, come rilevato da Jacques Diouf: *“I cambiamenti nell'uso della terra – per esempio la deforestazione per soddisfare la maggiore domanda di prodotti agricoli – rappresentano una grave minaccia per la qualità del terreno, per la biodiversità e per l'emissione di gas serra”*... che concludeva ... *“Queste considerazioni sembrano offrire motivazioni valide affinché gli investimenti sui biocombustibili siano indirizzati maggiormente nella direzione della ricerca, specialmente verso lo sviluppo delle tecnologie di seconda generazione, che se ben concepite ed implementate fanno ben sperare per la riduzione delle emissioni di gas serra ed allo stesso tempo per una minore pressione sulle risorse naturali”*. L'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico), in un rapporto presentato l'anno prima (2007) intitolato *“Biocarburanti: la cura è peggio del male?”*¹³, poneva degli interrogativi sui biocarburanti giungendo a conclusioni del tutto simili:

“ - Sono le attuali tecnologie in grado di produrre biocarburanti in maniera sicura e sostenibile, coprendo da un lato il fabbisogno energetico mondiale e dall'altro evitando di compromettere la biodiversità del pianeta e di incrementare il prezzo degli alimenti?”

- E le attuali politiche nazionali e internazionali, sostenitrici della produzione di biocarburanti, si sono indirizzate verso le tecniche economicamente più vantaggiose nella lavorazione della biomassa quale miglior soluzione per il settore dei trasporti?”

¹¹ <http://www.fao.org/newsroom/it/news/2008/1000928/index.html>

¹² <http://www.igc.int/en/grainsupdate/igcsd.aspx>

¹³ <http://media.ft.com/cms/fb8b5078-5fdb-11dc-b0fe-0000779fd2ac.pdf>

La risposta fornita dall'OCSE ad entrambi i quesiti risultava negativa. Nel documento veniva infatti sottolineato come le colture energetiche rischiano di provocare una diminuzione consistente delle scorte alimentari e di danneggiare la biodiversità mondiale. D'altra parte, i vantaggi ambientali ottenibili in termini di lotta ai cambiamenti climatici sarebbero minimi o addirittura negativi, rispetto ai tradizionali idrocarburi di origine minerale, qualora tra gli impatti ambientali complessivi di bioetanolo e biodiesel prodotti con tecniche convenzionali si considerino anche: acidificazione dei suoli, perdita di biodiversità ed utilizzo di fertilizzanti e pesticidi, ecc...

Il rapporto si conclude con l'indicazione per i governi di abbandonare l'attuale politica dei sussidi per i biocarburanti e di orientare gli investimenti nella ricerca sui biocarburanti di seconda generazione, vale a dire quelli ottenuti da materie prime non commestibili e che dunque non entrano in competizione con il mercato alimentare.

Non è infine da dimenticare la consistente minaccia derivante alla stabilità sociale di intere regioni dall'aumento dei prezzi delle principali categorie di prodotti alimentari, con implicazioni geopolitiche anche notevoli. Ne sono una evidente riprova gli eventi che hanno interessato tra fine 2010 e i primi mesi del 2011 tutto il mondo arabo. La crescita del caro-vita e in particolare dei beni di prima necessità, in paesi dove la gran parte dei redditi individuali è destinata all'acquisto di alimenti, ha costituito infatti a parere di molti commentatori una delle componenti che hanno provocato l'avvio di proteste e manifestazioni sfociate poi in vere e proprie rivolte di carattere rivoluzionario, con conseguenze al momento cariche di incognite per il prossimo futuro.

Paese	Mais						
	Superf. (.000 ha)	Var. (2010-'09)	Resa (100 kg./ha)	Var. (2010-'09)	Produs. (.000 t.)	Var. (2010-'09)	% Produs.
Francia	1.549	-9%	87,7	-1%	13.585	-11%	25%
Italia	915	-2%	96,0	3%	8.784	2%	16%
Ungheria	1.117	-5%	66,9	5%	7.473	-1,0%	14%
Romania	2.200	-3%	36,4	10%	8.000	7%	15%
Altri	2.224		77,8		17.293		31%
UE-27	8.005	4,3%	68,9	0,1%	55.135	4,2%	100%

Tab. 23 - Fonte: Elaborazione di dati COCERAL (Comité du Commerce des céréales, aliments du bétail, oléagineux, huile d'olive, huiles et graisses et agrofournitures).

Tornando all'analisi degli andamenti produttivi e di mercato, si può osservare come nell'Unione europea, il raccolto 2010 di mais dovrebbe registrare un calo rispetto al 2009. Secondo le stime COCERAL (Tab. 23), infatti, la produzione complessiva prevista è di circa 55 milioni di tonnellate contro i 57,6 milioni dell'anno precedente, in calo quindi di oltre il 4% su base annua, a causa principalmente dei diminuiti investimenti in Francia e Ungheria.

Superfici, rese e produzioni di mais in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	11.845	12.300	106,9	107,2	1.266.100	1.318.350	3,8%	0,3%	4,1%
Parma	7.300	7.100	88,2	99,9	643.560	708.990	-3%	13,3%	10,2%
Reggio Emilia	9.000	8.800	95,4	94,6	859.000	832.300	-2,2%	-0,8%	-3,1%
Modena	13.900	13.050	95,0	100,0	1.320.500	1.305.000	-6,1%	5,3%	-1,2%
Bologna	12.750	13.570	86,3	103,3	1.100.500	1.402.200	6%	19,7%	27,4%
Ferrara	39.600	36.700	91,0	107,0	3.603.600	3.926.900	-7,3%	17,6%	9,0%
Ravenna	6.101	6.000	70,0	92,6	426.910	555.560	-1,7%	32,3%	30,1%
Forlì-Cesena	760	770	74,6	78,8	56.700	60.650	1%	5,6%	7,0%
Rimini	100	80	70,0	80,0	7.000	6.400	-20%	14,3%	-8,6%
Totale	101.356	98.370	91,6	102,8	9.283.870	10.116.350	-2,9%	12,2%	9,0%

Tab. 24 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

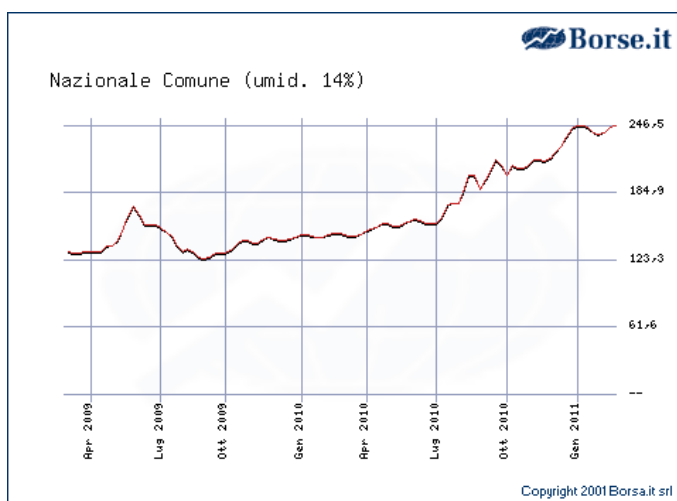
In crescita risulta invece la Romania. Un paese che presenta indubbiamente ampi margini di miglioramento: basti considerare che vi si concentra oltre i 25% degli investimenti dell'Ue ma si ottiene solamente il 15% delle produzioni, a causa di rese medie che sono praticamente la metà di quelle ottenute nell'Ue-27.

A livello nazionale, secondo le stime provvisorie ISTAT elaborate in base alla rilevazione compiuta a luglio 2010 e quindi prima delle operazioni di mietitrebbiatura, il raccolto di mais da granella si dovrebbe attestare attorno ai 8,4 milioni di tonnellate a fronte di una produzione 2009 di 7,9 milioni di tonnellate, corrispondente ad un incremento complessivo su base annua in termini percentuali pari al 7%. Un risultato produttivo che è stato ottenuto principalmente grazie al buon andamento delle rese, cresciute all'incirca del 6% a fronte di superfici aumentate soltanto dell'1%.

In Emilia-Romagna (Tab. 24), la coltura ha registrato la perdita di circa 3mila ettari (-2,9%): dai 101mila ettari del 2009 ai 98mila ettari del 2010. L'abbondanza delle precipitazioni ha tuttavia determinato un deciso innalzamento delle rese unitarie medie (+12,2%), che hanno superato il livello record dei 100 quintali per ettaro, portando la quantità complessiva prodotta oltre la soglia del milione di tonnellate.

L'andamento dei prezzi è stato, come per gli altri cereali, un aspetto che ha indubbiamente caratterizzato in modo positivo i risultati dell'annata (Tab. 25). Rispetto allo scorso anno, quando i prezzi subirono una contrazione che li portò su livelli minimi, il valore medio delle quotazioni è aumentato di quasi il 60%, portando ad un incremento in termini di produzione lorda vendibile di oltre il 70%.

Decisamente lusinghieri sono anche i risultati della coltura in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), che hanno superato il valore dell'anno precedente di oltre il 75% e di quasi il 60% quello medio dell'ultimo quinquennio.



Tab. 25 - Fonte: Borsa Merci di Bologna

Sorgo I dati provvisori elaborati dall'ISTAT stimano a livello nazionale un incremento delle superfici a sorgo di circa il 2,1%: dai 39.900 ettari del 2009 si è passati ai 40.720 del 2010.

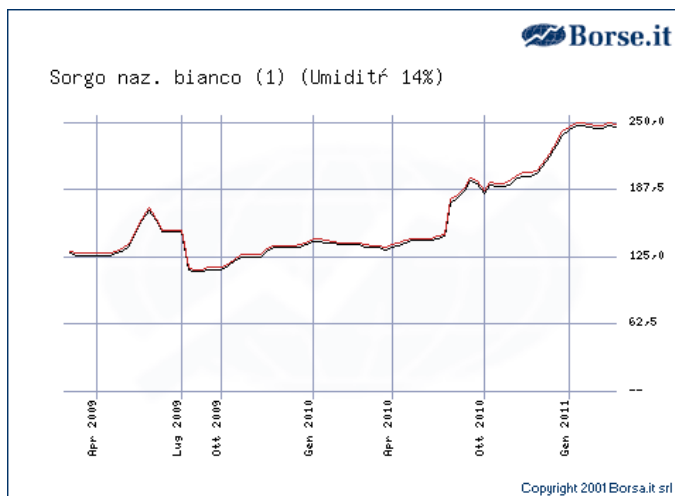
In termini produttivi l'aumento relativo è risultato ancor più consistente (+11,5%), grazie soprattutto all'incremento delle rese medie unitarie (+9,3%), con le quantità raccolte passate dalle 243 mila tonnellate del 2009 alle 271 mila del 2010.

Superfici, rese e produzioni di sorgo in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	385	390	69,8	61,4	26.890	23.950	1,3%	-12,0%	-10,9%
Parma	370	480	60,7	75,0	22.465	36.020	29,7%	23,6%	60,3%
Reggio Emilia	920	650	58,4	72,1	53.700	46.850	-29,3%	23,5%	-12,8%
Modena	4.500	4.410	50,0	85,0	225.000	374.850	-2,0%	70,0%	66,6%
Bologna	10.650	11.000	79,4	74,4	845.900	818.200	3,3%	-6,3%	-3,3%
Ferrara	3.150	3.600	70,0	85,0	220.500	306.000	14,3%	21,4%	38,8%
Ravenna	3.509	3.920	67,0	92,9	234.966	364.320	11,7%	38,7%	55,1%
Forlì-Cesena	1.750	1.830	66,0	63,0	115.500	115.200	4,6%	-4,5%	-0,3%
Rimini	350	450	75,0	70,0	26.250	31.500	28,6%	-6,7%	20,0%
Totale	25.584	26.730	69,2	79,2	1.771.171	2.116.890	4,5%	14,5%	19,5%

Tab. 26 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

In Emilia-Romagna (Tab. 26), dove la coltura del sorgo ha una rilevanza notevole in quanto vi si concentra ben oltre la metà delle superfici e delle produzioni italiane, gli investimenti si sono incrementati del 4,5% (dai 25,6 mila ettari del 2009 ai 26,7 mila del 2010) e le produzioni di Tab. 28 - Fonte: Borsa Merci di Bologna quasi il 20% (da 177,1 mila tonnellate del 2009 a 211,6 del 2010), grazie alla crescita determinate su base annua delle rese medie per ettaro (14,5%), che hanno beneficiato anche in questo caso del favorevole andamento delle precipitazioni.

Particolarmente positivo anche in questo caso l'andamento dei prezzi (Tab. 27), che hanno fatto registrare incrementi medi su base annua del 60%, portando ad un aumento della produzione lorda vendibile complessiva della coltura superiore al 90%.



Tab. 27 - Fonte: Borsa Merci di Bologna

PATATE E ORTAGGI

Patate In base ai dati ISTAT, la produzione nazionale di patate, dovrebbe diminuire di oltre un milione di quintali (-8% circa), passando dai 13,5 milioni di quintali del 2009 ai 12,4 milioni del 2010, a seguito di una contrazione complessiva degli investimenti di circa 5.500 ettari (-11%).

In Emilia-Romagna (Tab. 28), il calo delle superfici investite (-8,6%) risulta quasi in linea con il dato previsto a livello nazionale. Questa ulteriore perdita di oltre 550 ettari si aggiunge a quelle registrate nel corso delle annate precedenti. Nel corso dell'ultimo triennio sono andate perdute circa un quarto delle superfici coltivate a patate e gli investimenti hanno raggiunto livelli minimi.

Superfici, rese e produzioni di patate in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	80	80	238,1	280,0	19.050	22.400	0,0%	17,6%	17,6%
Parma	54	48	201	195	10.840	9.360	-11,1%	-2,8%	-13,7%
Reggio Emilia	100	120	248	253	24.800	30.400	20,0%	2,1%	22,6%
Modena	270	175	380,0	385,0	102.600	67.375	-35,2%	1,3%	-34,3%
Bologna	3.800	3.200	349,8	377,7	1.329.300	1.208.600	-15,8%	8,0%	-9,1%
Ferrara	950	946	350,0	347,0	332.500	328.262	-0,4%	-0,9%	-1,3%
Ravenna	806	960	368,1	442,9	296.710	425.230	19,1%	20,3%	43,3%
Forlì-Cesena	262	238	242,3	239,7	63.490	57.039	-9,2%	-1,1%	-10,2%
Rimini	130	130	350,0	350,0	45.500	45.500	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	6.452	5.897	344,8	372,1	2.224.790	2.194.166	-8,6%	7,9%	-1,4%

Tab. 28 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

L'ottimo andamento delle rese unitarie, che hanno superato il livello record di 370 quintali per ettaro segnando un incremento rispetto al 2009 di circa l' 8%, ha tuttavia fortemente contenuto il calo complessivo dei quantitativi raccolti (-1,4%).

Per quanto concerne gli aspetti di mercato, l'annata risulta favorevole. Le quotazioni medie hanno infatti registrato una netta ripresa (+37%), dopo gli andamenti deludenti del biennio precedente, portando ad un incremento del valore della produzione lorda vendibile regionale di circa il 35%.

All'origine dell'incremento dei prezzi vi è la scarsità dell'offerta a livello europeo rispetto al 2009: in Francia si è registrato un calo del 9%, in Germania la flessione è risultata sostanzialmente doppia, mentre in Russia i dazi sull'import sono stati cancellati per far fronte ad un calo delle produzioni superiore al 30%.

Fagioli e piselli freschi Nel corso dell'annata 2010, il bilancio del valore della produzione regionale di fa-

Superfici, rese e produzioni di fagioli freschi in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	1.825	1.970	83,2	68,3	151.875	134.550	7,9%	-17,9%	-11,4%
Parma	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	60	45	65,0	60,0	3.900	2.700	-25,0%	-7,7%	-30,8%
Bologna	23	31	103,9	111,9	2.390	3.470	34,8%	7,7%	45,2%
Ferrara	877	862	86,0	61,0	75.422	52.582	-1,7%	-29,1%	-30,3%
Ravenna	534	1.200	73,3	60,0	39.144	72.000	124,7%	-18,1%	83,9%
Forlì-Cesena	690	605	236,7	148,6	163.303	89.900	-12,3%	-37,2%	-44,9%
Rimini	415	200	80,0	80,0	33.200	16.000	-51,8%	0,0%	-51,8%
Totale	4.424	4.913	106,1	75,6	469.234	371.202	11,1%	-28,7%	-20,9%

Tab. 29 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Superfici, rese e produzioni di piselli freschi in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	875	775	52,4	52,4	45.880	40.580	-11,4%	0,0%	-11,6%
Parma	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	19	19	60	60	1.140	1.140	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	305	215	45	45,0	13.725	9.675	-29,5%	0,0%	-29,5%
Bologna	110	142	45,5	58,5	5.000	8.300	29,1%	28,6%	66,0%
Ferrara	2400	2550	51	59,0	122.400	150.450	6,3%	15,7%	22,9%
Ravenna	1450	1466	70	53,0	101.500	77.698	1,1%	-24,3%	-23,5%
Forlì-Cesena	68	71	81,4	83,9	5.532	5.955	4,4%	3,1%	7,6%
Rimini	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	5.227	5.238	56,5	56,1	295.177	293.798	0,2%	-0,7%	-0,5%

Tab. 30 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

gioli freschi - categoria comprendente in realtà soprattutto fagiolini verdi - è risultato decisamente negativo (-26,8%).

L'aumento delle superfici investite (+11%) è stato infatti completamente vanificato dalla flessione delle rese unitarie medie (-28,7%), che hanno portato ad un calo dei raccolti di circa il 20% (Tab. 29), e dai prezzi medi che hanno registrato una flessione del 7,5%.

Negativo risulta anche il bilancio annuale della produzione lorda vendibile dei piselli freschi (-3,8%), a causa soprattutto della riduzione dei prezzi (-3,4%), mentre sono stabili sui medesimi livelli dell'annata precedente tutti i parametri produttivi superfici, rese e produzioni (Tab. 30). Dopo i consistenti incrementi del livello degli investimenti degli anni scorsi – nel biennio 2008-2009 le superfici regionali coltivate a piselli sono aumentate all'incirca del 30% – il progressivo diffondersi della leguminosa subisce pertanto una battuta d'arresto.

Pomodoro da industria I dati provvisori elaborati dall'ISTAT (Tab. 31) – rilevati nel corso del mese di luglio 2010 – stimano a livello nazionale una diminuzione degli investimenti di circa 2.500 ettari (-2,6%; da 96.768 ettari nel 2009 a 94.229 ettari nel 2010) ed un calo dei raccolti di circa 3,5 milioni di quintali (-5,8%; da 5,92 milioni di tonnellate nel 2009 a 5,58 milioni di tonnellate nel 2010), a seguito anche della flessione delle rese medie unitarie (-3,2%) che si sono attestate attorno ai 592 quintali per ettaro.

I dati UNAPROA (Unione Nazionale tra le Organizzazioni di Produttori Ortofrutticoli Agrumari e di Frutta in Guscio) indicano invece un calo delle produzioni più consistente. I quantitativi di prodotto consegnato per la trasformazione avrebbero subito una contrazione del 11,5% – passando dai 5,747 milioni di tonnellate del 2009 ai 5,088 milioni del 2010 – corrispondente ad una perdita complessiva di quasi 660 mila tonnellate di prodotto fresco.

Dopo il forte incremento dei quantitativi consegnati all'industria nel corso della campagna 2009, le produzioni registrano comunque un calo abbastanza consistente. Tale riduzione è frutto sia dell'accordo raggiunto per il contenimento dei volumi produttivi nel corso della trattativa per l'approvazione del contratto quadro per il pomodoro nel Nord Italia sia di un andamento meteorologico sostanzialmente sfavorevole dal trapianto alla raccolta per la consegna agli impianti di trasformazione. E' stato così scongiurato il rischio di un superamento dei quantitativi prefissati ad inizio campagna, come avvenuto nel 2009, in un momento di forti difficoltà di mercato per il tendenziale ridursi dei prezzi dei prodotti finiti sul mercato mondiale. Permane tuttavia la problematica delle ingenti importazioni in Italia di concentrato dall'estero (soprattutto USA e Cina) – corrispondente nel 2009 ad una produzione di 10 milioni di quintali di pomodoro da trasformare – che contrasta palesamente con gli sforzi di regolamentazione dell'offerta compiuti con gli accordi nazionali e la strategia del settore di valorizzare e promuovere l'elevato livello qualitativo dei prodotti nazionali. Un danno che può d'altronde facilmente tramutarsi in frode come avvenuto nelle province di Reggio Emilia e Salerno dove i nuclei anti-frode dei Carabinieri hanno sequestrato prodotti derivati del pomodoro con etichetta che ne attestava l'origine italiana, mentre si trattava invece di una rilavorazione di concentrato proveniente dalla Cina. Da qui la richiesta da parte di tutta la filiera di ottenere un sistema di

etichettatura, che attesti l'origine del pomodoro utilizzato, ed una maggiore reciprocità negli scambi commerciali con i paesi extra-comunitari in termini di caratteristiche qualitative e rispetto dei parametri di sanità e salubrità dei prodotti.

In Emilia-Romagna¹⁴ (Tab. 32), dove si concentra un quarto delle superfici coltivate in Italia e oltre il 30% della produzione, si è registrato rispetto all'annata precedente una diminuzione degli investimenti a pomodoro da industria di quasi 1.000 ettari (-3,6%). In calo risultano anche le rese unitarie per ettaro (-14,1%), tornate su livelli medi dopo l'ottimo andamento dello scorso anno (2009), quando venne letteralmente infranto il limite delle 70 t./ha raggiungendo il valore record di 73,6 t./ha. Le quantità raccolte si riducono di conseguenza di oltre il 17%, passando così dai 19,8 milioni di quintali del 2009 ai 16,4 milioni del 2010.

Regioni	Pomodoro da industria						
	Superficie (ha)	Var. ('10-'09)	Resa (q./ha)	Var. ('10-'09)	Produzione (q.)	Var. ('10-'09)	% Produz.
Piemonte	1.325	-1%	503,2	0%	666.784	-1%	1,2%
Valle d'Aosta	-						
Lombardia	7.686	-2%	685,1	-1%	5.265.650	-3%	9,4%
Liguria	8		500,0		4.000		0,0%
Trentino-Alto Adige	4						
Veneto	1.590	-2%	528,4	0%	840.127	-3%	1,5%
Friuli-Venezia Giulia	30						
Emilia-Romagna	26.090	-3%	682,1	-7%	17.796.049	-10%	31,9%
Italia settentrionale	36.733	-3%	669,3	-6%	24.583.627	-8%	44,1%
Toscana	3.763	37%	674,1	5%	2.536.560	44%	4,5%
Umbria	28	-97%	714,3	-4%	20.000	-97%	0,0%
Marche	346	11%	488,7	-3%	169.073	7%	0,3%
Lazio	1.877	14%	751,6	-2%	1.410.685	12%	2,5%
Abruzzo	1.111	1%	467,7	0%	519.650	1%	0,9%
Italia centrale	7.125	7%	653,5	1%	4.655.968	8,0%	8,3%
Molise	567	-6%	540,9	-10%	306.667	-15%	0,5%
Campania	5.057	4%	638,3	19%	3.227.782	24%	5,8%
Puglia	26.743	0%	653,9	-10%	17.487.400	-11%	31,4%
Basilicata	3.796	0%	538,5	0%	2.044.318	0%	3,7%
Calabria	3.254	-20%	359,2	2%	1.168.802	-18%	2,1%
Sicilia	10.500	-11%	202,6	24%	2.127.000	10%	3,8%
Sardegna	454	-2%	351,0	-25%	159.367	-26%	0,3%
Italia meridionale	50.371	-4%	526,5	-2%	26.521.336	-5,7%	47,6%
ITALIA	94.229	-2,6%	591,8	-3,2%	55.760.931	-5,8%	100,0%

Tab. 31 - Fonte: Elaborazione di dati ISTAT provvisori rilevati a luglio 2010.

Superfici, rese e produzioni di pomodoro da industria in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	11.005	10.605	776,6	671,3	8.546.450	7.119.400	-3,6%	-13,6%	-16,7%
Parma	4.757	4.610	670,7	621,2	3.190.320	2.863.590	-3,1%	-7,4%	-10,2%
Reggio Emilia	770	780	685,5	620,0	527.870	483.600	1,3%	-9,6%	-8,4%
Modena	720	675	720,0	590,0	518.400	398.250	-6,3%	-18,1%	-23,2%
Bologna	470	440	784,0	545,9	368.500	240.200	-6,4%	-30,4%	-34,8%
Ferrara	7.300	7.133	720,0	588,0	5.256.000	4.194.204	-2,3%	-18,3%	-20,2%
Ravenna	1.684	1.536	749,7	655,0	1.262.500	1.006.080	-8,8%	-12,6%	-20,3%
Forlì-Cesena	120	88	600,0	548,8	72.000	48.294	-26,7%	-8,5%	-32,9%
Rimini	35	25	600,0	600,0	21.000	15.000	-28,6%	0,0%	-28,6%
Totale	26.861	25.892	735,8	632,2	19.763.040	16.368.618	-3,6%	-14,1%	-17,2%

Tab. 32 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

¹⁴ I dati regionali sono definitivi e possono quindi differire da quelli provvisori ISTAT.

Il prezzo base di riferimento 2010, determinato dall'accordo per il Nord Italia siglato tra le Organizzazioni dei produttori (OP) e l'Associazione degli industriali della trasformazione (Aiipa), è stato fissato in 70 euro per tonnellata franco azienda produttore contro i 79,50 euro delle ultime due annate, a causa dell'esubero di offerta mondiale. Sono risultate invece confermate le griglie qualitative e i criteri per la definizione del prezzo finale da pagare ai produttori. Di conseguenza, il prezzo medio all'origine della produzione regionale di pomodoro da industria – somma del prezzo di riferimento, del contributo accoppiato previsto dall'OCM al lordo dell'eventuale modulazione e dei gradi Brix – è stato stimato in 8,43 euro per quintale, pari ad un calo su base annua di quasi il 10%.

Il bilancio regionale della campagna del pomodoro da industria 2010, l'ultima del periodo transitorio di tre anni di disaccoppiamento parziale, si chiude quindi negativamente, con una flessione complessiva su base annua dei valori produttivi di circa il 25%.

Aglione e cipolla In Emilia-Romagna (Tab. 33), il notevole incremento delle superfici destinate alla coltivazione dell'aglio (+25,3%) e il buon andamento delle rese unitarie (+3,1%) hanno portato ad un aumento dei volumi produttivi della coltura di quasi il 30% nei confronti dell'annata precedente. Da segnalare come l'ottima performance produttiva 2010 si aggiunga a quella altrettanto positiva del 2009. In un solo biennio, la crescita dei raccolti registrata in regione è risultata così molto prossima al 50%. Completa il buon andamento dell'annata il deciso aumento dei prezzi medi alla produzione (+23,3%) ed i ricavi che registrano una crescita complessiva su base annua di quasi il 60%.

Superfici, rese e produzioni di aglio in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	96	125	137,4	124,6	13.195	15.575	30%	-9%	18%
Parma	33	32	90,0	88,0	2.970	2.816	-3,0%	-2,2%	-5,2%
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	14	14	70,0	75,0	980	1.050	0,0%	7,1%	7,1%
Bologna	41	40	70,0	85,0	2.870	3.400	-2,4%	21,4%	18,5%
Ferrara	114	165	112,0	120,0	12.768	19.800	44,7%	7,1%	55,1%
Ravenna	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Forlì-Cesena	18	20	90,0	91,0	1.620	1.820	11,1%	1,1%	12,3%
Rimini	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	316	396	108,9	112,3	34.403	44.461	25,3%	3,1%	29,2%

Tab. 33 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Superfici, rese e produzioni di cipolla in Emilia-Romagna										
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Prezzo	Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(€/100 kg.)	2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	540	480	436,2	351,0	235.574	168.480	21,00	-11,1%	-19,5%	-28,5%
Parma	195	190	252,8	299,5	49.300	56.900	21,00	-2,6%	18,5%	15,4%
Reggio Emilia	50	48	292,0	296,7	14.600	14.240		-4,0%	1,6%	-2,5%
Modena	180	158	440,0	440,0	79.200	69.520	16,00	-12,2%	0,0%	-12,2%
Bologna	1.250	1.300	400,0	420,0	500.000	546.000	16,00	4,0%	5,0%	9,2%
Ferrara	160	144	350,0	285,0	56.000	41.040	16,00	-10,0%	-18,6%	-26,7%
Ravenna	727	817	382,4	380,0	278.010	310.460		12,4%	-0,6%	11,7%
Forlì-Cesena	78	66	301,5	308,4	23.514	20.355		-15,4%	2,3%	-13,4%
Rimini	-	-	-	-	-	-		0,0%	0,0%	0,0%
Totale	3.180	3.203	388,7	383,1	1.236.198	1.226.995		0,7%	-1,4%	-0,7%

Tab. 34 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Decisamente più contenuto è il bilancio pur positivo della cipolla (Tab. 34). Al lieve incremento delle superfici (0,7%) si è contrapposto una flessione delle rese (-1,4%) che ha mantenuto le produzioni all'incirca

sui medesimi dell'annata precedente (-0,7%). L'incremento delle quotazioni medie su base annua (+6%) ha tuttavia consentito di realizzare un incremento dei ricavi medi regionali su base annua attorno al 5%.

Melone e cocomero La produzione regionale 2010 (Tab. 35) di meloni è stata compromessa dalla diminuzione delle rese unitarie per ettaro, che hanno registrato un calo medio su base annua di circa il 16%, determinato dallo sfavorevole andamento meteorologico primaverile. Il problema ha interessato principalmente l'areale ferrarese, dove è andato perduto circa un terzo delle produzioni. A livello regionale, la contrazione è risultata tuttavia più contenuta e pari all'incirca al 15%.

Il forte incremento delle quotazioni medie (+40%) ha comunque ampiamente compensato la flessione dei raccolti, portando ad un sostanziale incremento dei valori produttivi (+19,1%) rispetto al 2009. In termini di redditività lorda per ettaro (Plv/ha), il bilancio nei confronti dell'anno precedente è ugualmente positivo (+17,4%), anche se è opportuno sottolineare come tale valore di redditività sia inferiore di oltre il 12% rispetto alla media dell'ultimo quinquennio.

Il cocomero (Tab. 36), al pari del melone, ha registrato nel corso del 2010 una consistente flessione delle rese unitarie medie (-19,7%), tornate decisamente sotto i valori medi ottenibili in Emilia-Romagna, dopo il record raggiunto nel 2009 quando venne superata la soglia dei 480 quintali per ettaro. Il calo in termini produttivi è stato tuttavia leggermente più contenuto (-14,7%), per l'aumento degli investimenti (+6%) su base annua. Rispetto al 2009, la forte ripresa delle quotazioni (+70%) ha comunque consentito di accrescere l'entità dei ricavi complessivi a livello regionale di un ragguardevole 45%. Più contenuti, ma pur sempre cospicui, sono anche gli incrementi in termini di redditività per unità di superficie (Plv/ha) risultati pari al 36,5%.

Superfici, rese e produzioni di melone in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	75	85	373,3	300,0	28.000	25.500	13,3%	-19,6%	-8,9%
Parma	50	40	290,0	320,0	14.500	12.800	-20,0%	10,3%	-11,7%
Reggio Emilia	99	130	300,0	297,7	29.700	38.700	31,3%	-0,8%	30,3%
Modena	350	380	220,0	200,0	77.000	76.000	8,6%	-9,1%	-1,3%
Bologna	125	125	430,0	380,0	53.750	47.500	0,0%	-11,6%	-11,6%
Ferrara	750	709	210,0	147,0	157.500	104.223	-5,5%	-30,0%	-33,8%
Ravenna	20	24	311,0	293,3	6.220	7.040	20,0%	-5,7%	13,2%
Forlì-Cesena	18	15	250,0	264,6	4.500	3.969	-16,7%	5,8%	-11,8%
Rimini	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	1.487	1.508	249,6	209,4	371.170	315.732	1,4%	-16,1%	-14,9%

Tab. 35 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Superfici, rese e produzioni di cocomero in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	45	46	480	480	21.600	22.080	0,0%	0,0%	0,0%
Parma	32	30	400,0	390,0	12.800	11.700	-6,3%	-2,5%	-8,6%
Reggio Emilia	320	330	499,4	437,9	159.800	144.500	3,1%	-12,3%	-9,6%
Modena	350	290	450,0	450,0	157.500	130.500	-17,1%	0,0%	-17,1%
Bologna	65	60	500,0	500,0	32.500	30.000	-7,7%	0,0%	-7,7%
Ferrara	690	860	500,0	330,0	345.000	283.800	24,6%	-34,0%	-17,7%
Ravenna	68	52	405,9	440	27.600	22.880	-24%	8%	-17%
Forlì-Cesena	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Rimini	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	1.570	1.668	482,0	387,0	756.800	645.460	6,2%	-19,7%	-14,7%

Tab. 36 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Asparago Si chiude positivamente il bilancio 2010 della coltivazione dell'asparago in Emilia-Romagna (Tab. 37), con un incremento complessivo del valore delle produzioni rispetto all'annata precedente superiore all'8%.

L'aumento è stato determinato principalmente dalla crescita dei quantitativi prodotti (+5,3%), diretta conseguenza dell'incremento delle rese medie per ettaro (+5,4%) a fronte di una sostanziale stabilità del livello degli investimenti (-0,1%). Al buon esito dell'annata hanno contribuito anche i prezzi all'origine, risultati nel complesso in crescita (+2,9%) nonostante gli andamenti altalenanti di mercato.

Superfici, rese e produzioni di asparago in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	15	17	45	59	675	1.000	0,0%	0,0%	0,0%
Parma	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	17	17	48,0	47,0	816	799	0,0%	-2,1%	-2,1%
Bologna	75	70	63,1	70,0	4.730	4.900	-6,7%	10,9%	3,6%
Ferrara	509	526	62,0	65,0	31.558	34.190	3,3%	4,8%	8,3%
Ravenna	-	-	0,0	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Forlì-Cesena	195	180	62,4	65,1	12.174	11.718	-7,7%	4,3%	-3,7%
Rimini	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	811	810	61,6	64,9	49.952	52.607	-0,1%	5,4%	5,3%

Tab. 37 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Fragole In Emilia-Romagna il calo degli investimenti a fragole (Tab. 38) in corso ormai da anni è proseguito anche nel 2010 con un calo delle superfici dell'11%, che si aggiunge a quello altrettanto consistente dell'anno precedente. Nel corso dell'ultimo decennio, gli ettari dedicati alla coltura hanno subito in regione un drastico ridimensionamento, corrispondente ad un sostanziale dimezzamento delle superfici. Tale trend negativo della coltivazione della fragola è da imputare principalmente a problemi di redditività, derivanti da un andamento dei prezzi di vendita stabile o addirittura in calo a fronte di un aumento costante dei costi di produzione. Una stazionarietà dei prezzi riconducibile non all'andamento dei consumi, che risultano in costante crescita, bensì alla forte concorrenza delle fragole di provenienza estera, vendute sul mercato a prezzi inferiori rispetto a quelle italiane.

Nel corso della campagna 2010, al calo delle superfici si è aggiunto quello delle rese (-7,6%) - risultate inferiori di circa il 10% rispetto alle medie regionali degli ultimi 5 e 10 anni - che ha portato ad un contrazione complessiva delle produzioni di quasi il 18%.

Superfici, rese e produzioni di fragola in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Parma	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	12	14	180,0	175,0	2.160	2.450	16,7%	-2,8%	13,4%
Bologna	12	-	200,0	0,0	2.400	-	0,0%	0,0%	0,0%
Ferrara	95	88	350,0	310,0	33.250	27.280	-7,4%	-11,4%	-18,0%
Ravenna	11	12	220,0	200	2.420	2.400	9%	-9%	-1%
Forlì-Cesena	387	347	241,7	224,5	93.541	77.917	-10,3%	-7,1%	-16,7%
Rimini	8	6	260,0	270,0	2.080	1.620	-25,0%	3,8%	-22,1%
Totale	525	467	258,8	239,1	135.851	111.667	-11,0%	-7,6%	-17,8%

Tab. 38 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Nonostante le problematiche produttive, il bilancio complessivo della campagna 2010 è decisamente positivo (+28,7%) e da annoverare tra i migliori degli ultimi anni. La scarsità del prodotto spagnolo e un'equilibrata distribuzione dell'offerta durante la campagna di commercializzazione hanno infatti garantito il buon andamento del mercato, con prezzi di vendita costantemente superiori al 2009.

Zucche e zucchine Nel corso del 2010, si è registrato in regione un aumento del raccolto di zucche e zucchine di quasi il 37% (Tab. 39), determinato dal netto incremento delle superfici investite (+24,1%) e dal buon andamento delle rese unitarie per ettaro (+10,3%).

Nonostante il lieve calo delle quotazioni (-3,0%), il valore complessivo delle produzioni s'incrementa pertanto di circa un terzo nei confronti dell'anno precedente.

Superfici, rese e produzioni di zucche e zucchine in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	157	180	260,5	269,9	40.900	48.590	14,6%	3,6%	18,8%
Parma	40	80	220,0	217,5	8.800	17.400	100%	-1,1%	97,7%
Reggio Emilia	66	110	588	591	38.800	65.000	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	87	105	250,0	250,0	21.750	26.250	20,7%	0,0%	20,7%
Bologna	240	216	367,9	371,1	88.300	80.150	-10,0%	0,9%	-9,2%
Ferrara	250	298	200,0	215,0	50.000	64.070	19,2%	7,5%	28,1%
Ravenna	92	123	215	230	19.800	28.260	0,0%	0,0%	0,0%
Forlì-Cesena	165	174	263,3	258,2	43.450	44.930	5,5%	-1,9%	3,4%
Rimini	100	200	350,0	500,0	35.000	100.000	100%	42,9%	185,7%
Totale	1.197	1.486	289,7	319,4	346.800	474.650	24,1%	10,3%	36,9%

Tab. 39 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Lattuga Dopo due annate positive, l'andamento del valore regionale della produzione di lattuga subisce una decisa battuta d'arresto (-20,9%), a seguito di una flessione delle quotazioni medie che ha sfiorato il 20% su base annua.

Relativamente stabili risultano invece i dati produttivi (Tab. 40): con le produzioni in lieve calo (-1,6%) a seguito della contrazione delle superfici investite (-2,0%).

Superfici, rese e produzioni di lattuga in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	-	-	0,0	0,0	-	-	0%	0%	0%
Parma	14	12	290,0	280,0	4.060	3.360	-14,3%	-3,4%	-17,2%
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	15	-	300,0	0,0	4.500	-	-100%	-100%	-100%
Bologna	140	130	360,0	400,0	50.400	52.000	-7,1%	11,1%	3,2%
Ferrara	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Ravenna	230	240	400	350	92.000	84.000	0,0%	0,0%	0,0%
Forlì-Cesena	536	522	246,9	259,2	132.344	135.280	-2,6%	5,0%	2,2%
Rimini	616	616	400,0	400,0	246.400	246.400	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	1.551	1.520	341,5	342,8	529.704	521.040	-2,0%	0,4%	-1,6%

Tab. 40 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Finocchio E' proseguito anche nel 2010 la diminuzione del valore delle produzioni regionali di finocchio. Dopo il calo del 14% registrato nel 2009, le perdite 2010 sono risultate ancor più cospicue raggiungendo quasi il 35%. La riduzione delle superfici investite (-18,5%) e delle rese produttive (-8,4%) ha portato infatti ad una contrazione complessiva dei quantitativi raccolti superiore al 25% (Tab. 41), a cui si deve aggiungere l'andamento negativo delle quotazioni diminuite di circa il 12%.

Superfici, rese e produzioni di finocchio in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Parma	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	14	-	297,1	0,0	4.160	-	0,0%	0,0%	0,0%
Bologna	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Ferrara	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Ravenna	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Forlì-Cesena	140	130	210,0	200,0	29.400	26.000	-7,1%	-4,8%	-11,6%
Rimini	30	20	400,0	400,0	12.000	8.000	-33,3%	0,0%	-33,3%
Totale	184	150	247,6	226,7	45.560	34.000	-18,5%	-8,4%	-25,4%

Tab. 41 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

ORTICOLE IN CAMPO E IN SERRA - Superfici e produzioni in Emilia-Romagna

Colture	Orticole in pieno campo						Orticole in serra					
	Superficie		Produzione raccolta		Variazioni %		Superficie		Produzione raccolta		Variazioni %	
	(ha)		(100 kg.)		2010/09		(are)		(100 kg.)		2010/09	
	2009	2010	2009	2010	Superf.	Prod.	2009	2010	2009	2010	Superf.	Prod.
Asparago							1.400	1.300	1.400	1.300	-7%	-7%
Basilico							4.280	4.380	8.430	8.550	2,3%	1,4%
Bietola	50	361	13.580	91.660	622,0%	575,0%	3.070	2.950	12.445	11.945	-3,9%	-4,0%
Carciofo	207	197	8.141	7.195	-4,8%	-11,6%						
Cardo	63	56	14.670	12.480	-11,1%	-14,9%						
Carota	2.516	2.500	1.268.215	1.375.000	-1%	8%	-	-	-	-		
Cavolfiori e cavoli broccoli	142	130	41.339	38.950	-8,5%	-5,8%						
Cavoli cappuccio	104	94	31.041	32.070	-9,6%	3,3%						
Cavoli verza	64	48	20.745	14.880	-25,0%	-28,3%						
Cetriolo da mensa	51	50	18.900	19.320	-2,0%	2,2%	7.423	7.133	50.855	48.486	-3,9%	-4,7%
Fagiolino							2.645	2.553	7.750	7.633	-3,5%	-1,5%
Fragola							17.705	17.955	52.889	52.804	1,4%	-0,2%
Fava fresche	40	45	1.620	1.856	12,5%	14,6%						
Indivia	263	239	90.158	86.570	-9,1%	-4,0%	4.500	4.320	15.175	14.660	-4,0%	-3,4%
Lattuga							15.330	15.700	48.740	49.245	2,4%	1,0%
Melanzana	96	116	39.940	49.960	20,8%	25,1%	3.807	3.815	17.378	16.488	0,2%	-5,1%
Melone o popone							32.965	31.070	68.635	39.960	-5,7%	-41,8%
Peperone	45	43	13.950	13.490	-4,4%	-3,3%	2.750	2.584	14.135	13.274	-6,0%	-6,1%
Pisello							-	-	-	-		
Pomodori da mensa	348	340	198.830	189.858	-2,3%	-4,5%	11.765	11.893	82.995	98.500	1,1%	18,7%
Prezzemolo	13	32	2.860	9.411	146,2%	229,1%	980	880	2.965	2.665	-10,2%	-10,1%
Radicchio e cicoria	948	883	195.351	162.267	-6,9%	-16,9%	1.620	1.620	5.920	5.820	0,0%	-1,7%
Ravanello	30	32	8.460	8.960	6,7%	5,9%	2.950	2.950	15.650	15.650	0,0%	0,0%
Sedano	87	82	49.030	46.025	-5,7%	-6,1%	610	590	3.280	2.900	-3,3%	-11,6%
Spinacio	867	836	162.948	146.968	-3,6%	-9,8%	-	-	-	-		
Valeriana							1.600	1.600	3.150	3.150	0,0%	0,0%
Zucchine							7.820	8.760	31.360	34.310	12,0%	9,4%
Altre ortive							8.000	4.500	18.200	11.300	-43,8%	-37,9%

Tab. 42 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

PIANTE INDUSTRIALI

Barbabietola da zucchero A livello nazionale, secondo i dati diffusi dall'ABSI (Associazione bieticolo saccarifero italiana), le superfici investite a barbabietola da zucchero hanno registrato nel 2010 un incremento di circa 1.650 ettari (dai 60.614 ettari del 2009 ai 62.266 del 2010), corrispondente in termini relativi ad una crescita di circa il 2,7% su base annua. In termini di radici raccolte l'aumento è stato ancor più consistente (+7,3%; dai 3,308 milioni di tonnellate del 2009 ai 3,550 milioni del 2010) per il buon andamento delle rese ettariali, ma la produzione di saccarosio è risultata inferiore (-1,8%; da 527 mila tonnellate del 2009 a 518 mila tonnellate del 2010) a seguito della diminuzione del grado polarimetrico medio (da 15,95% nel 2009 a 14,59 nel 2010).

A livello regionale (Tab. 43), gli investimenti a barbabietola da zucchero sono diminuiti all'incirca di 2.000 ettari (dai 28 mila ettari del 2009 ai 26 mila del 2010), pari ad una perdita di oltre il 7% su base annua.

Ottimo è risultato il dato produttivo in termini di resa in radici: si è infatti sfiorato il limite delle 60 ton./ha con una crescita di circa il 6,5% su base annua.

Superfici, rese e produzioni di barbabietola da zucchero in Emilia-Romagna										
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Prezzo	Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		(€/100 kg.)	2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	2.100	1.813	528,6	587,6	1.110.000	1.065.376		-13,7%	11,2%	-4,0%
Parma	3.400	2.734	560,6	574,5	1.905.960	1.570.633		-19,6%	2,5%	-17,6%
Reggio Emilia	1.900	1.627	600,0	616,5	1.140.000	1.002.672		-14,4%	2,7%	-12,0%
Modena	3.145	2.794	535,0	593,1	1.682.575	1.657.204		-11,2%	10,9%	-1,5%
Bologna	8.718	8.259	541,9	597,4	4.724.330	4.934.163		-5,3%	10,2%	4,4%
Ferrara	7.500	7.525	585,0	593,5	4.387.500	4.466.020		0,3%	1,5%	1,8%
Ravenna	1.249	1.238	540,0	597,8	674.460	740.130		-0,9%	10,7%	9,7%
Forlì-Cesena	-	14	-	900,6	-	12.347		n.d.	n.d.	n.d.
Rimini	-	-	-	-	-	-		n.d.	n.d.	n.d.
Totale	28.012	26.003	557,8	594,1	15.624.825	15.448.545		-7,2%	6,5%	-1,1%

Tab. 43 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

E' leggermente diminuito, invece, il quantitativo medio di saccarosio prodotto per ettaro - risultato pari a 8,57 ton./ha - a seguito di un grado di polarizzazione media di 14,42° a fronte dei 16,46° registrati lo scorso anno. In regione si è così ottenuta una produzione complessiva netta di 1,54 milioni di tonnellate di barbabietole corrispondente a circa 223 mila tonnellate di saccarosio, con cali su base annua pari rispettivamente a -1,1% e -9,5%.

L'andamento negativo delle quotazioni medie¹⁵ - diminuite del 10,7% - ha infine portato ad un calo complessivo del valore delle produzioni regionali di barbabietola da zucchero su base annua di quasi il 12%. Con il 2010 è terminato il regime degli aiuti nazionali e comunitari previsto dall'OCM zucchero. Il bilancio della riforma dell'OCM - al termine del primo quinquennio di applicazione - non sarebbe tuttavia completamente positivo, secondo quanto evidenziato nella Relazione della Corte dei conti UE sulla riforma dell'OCM zucchero (novembre 2010)¹⁶.

La Corte dei conti UE ha analizzato l'efficacia della riforma dell'OCM zucchero del 2006 nel raggiungere gli obiettivi prefissati. Nei confronti della competitività futura dell'industria saccarifera, il rapporto sostiene che la riforma è stata inefficace in quanto avrebbero abbandonato la produzione anche aziende efficienti. Rispetto alla stabilizzazione dei mercati e alla garanzia dell'offerta, la riduzione della produzione sarebbe andata ben oltre i fabbisogni industriali trasformando l'UE in un importatore netto con rischi per la stabilità del mercato interno, che in futuro dipenderà dalla capacità delle industrie di remunerare adeguatamente i bieticoltori e da quanto i paesi terzi saranno disposti ad esportare verso l'UE.

¹⁵ L'importo di 4,12 euro al quintale (a 16,46° di polarizzazione) è stato ottenuto dalla sommatoria delle seguenti componenti: prezzo industriale, aiuto comunitario, aiuto nazionale di adattamento (non ancora corrisposto), tassa sulla produzione, premio ex art. 69 e compenso per la rinuncia delle polpe.

¹⁶ <http://www.europarl.europa.eu/document/activities/cont/201011/20101122ATT97376/20101122ATT97376IT.pdf>

Nel 2011, il prezzo della barbabietola non dovrebbe comunque subire sostanziali cambiamenti, in quanto per garantire un adeguato reddito ai bieticoltori e assicurare un futuro all'industria saccarifera nazionale, è stato predisposto un piano che porterà alla formazione di un prezzo delle barbabietole sulla base della sommatoria delle seguenti componenti: prezzo base, integrazione di parte industriale, contributo previsto dall'art. 68 e, infine, valorizzazione energetica delle polpe.

In Emilia-Romagna, inoltre, per il mantenimento nel 2011 della produzione bieticola sono stati stanziati 1,5 milioni di euro dalla Regione. Le risorse saranno erogate a superficie alle aziende agricole che adotteranno specifiche tecniche agro-ambientali di coltivazione e produzione.

Si tratta indubbiamente di un ulteriore e notevole sforzo per mantenere in Emilia-Romagna – dove si concentrano 2 dei 4 zuccherifici ancora operanti a livello nazionale – un adeguato livello di investimenti a barbabietola da zucchero, condizione imprescindibile per garantire un idoneo utilizzo delle capacità di trasformazione degli zuccherifici e quindi la sostenibilità dell'intero comparto bieticolo-saccarifero.

Soia A livello nazionale, i dati provvisori diffusi dall'Istat - basati su rilevazioni compiute nel corso del mese di luglio 2010 in fase di pre-raccolta - evidenziano per la soia un aumento degli investimenti di oltre il 20%: dai 135 mila ettari del 2009 si sarebbe passati infatti ai 166 mila del 2010. Un incremento complessivo di oltre 30 mila ettari che si aggiunge a quello altrettanto considerevole dello scorso anno, segnando una netta ripresa degli investimenti nazionali di soia rispetto al livello minimo di soli 108 mila ettari toccato nel corso dell'annata 2008.

Positivo è anche l'andamento sotto il profilo produttivo, con i raccolti passati da 468 mila tonnellate del 2009 a 578 mila del 2010 (+23%).

In Emilia-Romagna è proseguito anche nel 2010 l'incremento delle superfici e delle produzioni di soia (Tab. 44). Dopo l'exploit dello scorso anno (superfici +60,5% e produzioni +70,4%), nel corso del 2010 l'entità dei raccolti è aumentata di un ulteriore terzo, grazie alla crescita degli investimenti (+18%) e delle rese (+14%) favorite dalle abbondanti precipitazioni. Completa il buon risultato dell'annata l'andamento dei prezzi medi su base annua (+17,4%), che porta ad un incremento dei valori produttivi di quasi il 60%.

Superfici, rese e produzioni di soia in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	1.107	1.350	26,5	29,5	29.350	39.800	22%	11,3%	35,6%
Parma	300	530	25,1	34,4	7.520	18.250	77%	37,1%	142,7%
Reggio Emilia	710	672	32,8	33,3	23.300	22.410	-5%	1,5%	-3,8%
Modena	1.380	1.450	35,0	38,0	48.300	55.100	5%	8,6%	14,1%
Bologna	2.030	2.700	30,0	32,5	60.900	87.800	33%	8,3%	44,2%
Ferrara	13.100	15.085	34,0	39,0	445.400	588.315	15%	14,7%	32,1%
Ravenna	790	1.174	28,0	39,8	22.120	46.720	49%	42,1%	111,2%
Forlì-Cesena	-	-	-	-	-	-	0%	0%	0%
Rimini	-	-	-	-	-	-	0%	0%	0%
Totale	19.417	22.961	32,8	37,4	636.890	858.395	18%	14,0%	34,8%

Tab. 44 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Girasole A livello nazionale, l'Istat stima per il girasole un calo degli investimenti di quasi il 19%: dai 124 mila ettari del 2009 si sarebbe passati infatti ai 100 mila del 2010. Sul piano produttivo, al contrario, si sarebbe verificato un aumento delle produzioni di circa il 7% (da 199 mila tonnellate nel 2009 a 213 mila nel 2010), grazie al buon risultato delle rese medie per ettaro favorito dall'andamento delle precipitazioni.

In Emilia-Romagna (Tab. 45) dopo i cali degli investimenti a girasole registrati nel corso degli ultimi anni, le superfici sembrano essersi ormai assestate attorno ai 5 mila ettari. Crescono, invece, le rese unitarie (+16,7%), portando ad una crescita complessiva dei raccolti superiore al 22%.

Il dato più eclatante dell'annata è tuttavia costituito dall'andamento dei prezzi medi, che hanno fatto registrare nei confronti dell'annata precedente un aumento di quasi l'80%. Il risultato complessivo della coltura in termini di produzione lorda vendibile registra di conseguenza una crescita a 3 cifre: quasi +120%.

Superfici, rese e produzioni di girasole in Emilia-Romagna									
<i>Province</i>	<i>Superficie</i>		<i>Rese</i>		<i>Produzione raccolta</i>		<i>Variazioni %</i>		
	<i>(ha)</i>		<i>(100 kg./ha)</i>		<i>(100 kg.)</i>		<i>2010/09</i>		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	275	340	21,2	26,2	5.820	8.900	23,6%	23,6%	52,9%
Parma	200	68	35,1	34,1	7.012	2.320	-66%	-2,8%	-66,9%
Reggio Emilia	33	49	28,5	28,8	940	1.410	48,5%	1,1%	50,0%
Modena	35	75	30,0	35,0	1.050	2.625	114,3%	16,7%	150,0%
Bologna	1.250	1.300	32,6	30,5	40.750	39.700	4,0%	-6,4%	-2,6%
Ferrara	560	460	28,0	31,0	15.680	14.260	-17,9%	10,7%	-9,1%
Ravenna	1.850	1.985	22,9	35,3	42.280	70.015	7,3%	54,1%	65,6%
Forlì-Cesena	570	480	32,4	36,1	18.440	17.310	-15,8%	11,4%	-6,1%
Rimini	250	517	25,0	25,0	6.250	12.925	106,8%	0,0%	106,8%
Totale	5.023	5.274	27,5	32,1	138.222	169.465	5,0%	16,7%	22,6%

Tab. 45 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

COLTURE FRUTTICOLE

Mele E' proseguita anche nel corso dell'annata 2010 (Tab. 46), con l'ulteriore perdita di un centinaio di ettari (-2,3%), la progressiva riduzione della melicoltura in Emilia-Romagna che ha portato nell'arco di un decennio alla perdita di quasi il 40% delle superfici. Il fenomeno ha però mostrato nel 2010 un deciso rallentamento rispetto al 2009, quando si registrò una contrazione dell'8% degli investimenti nei confronti dell'annata precedente.

Superfici, rese e produzioni delle mele in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	65	59	324,6	250,0	21.100	14.750	-9%	-23,0%	-30,1%
Parma	26	28	210,0	201,4	5.460	5.640	8%	-4%	3%
Reggio Emilia	102	99	284,5	285,6	29.020	28.270	-2,9%	0,4%	-2,6%
Modena	510	506	360,5	300,0	183.860	151.800	-0,8%	-16,8%	-17,4%
Bologna	750	759	368,4	368,6	276.300	279.800	1,2%	0,1%	1,3%
Ferrara	1.933	1.887	393,0	260,0	759.669	490.620	-2,4%	-33,8%	-35,4%
Ravenna	984	958	362,4	289,4	356.600	277.220	-2,6%	-20,1%	-22,3%
Forlì-Cesena	431	404	233,2	247,7	100.505	100.080	-6,3%	6,2%	-0,4%
Rimini	30	20	400,0	350,0	12.000	7.000	-33,3%	-12,5%	-41,7%
Totale	4.831	4.720	361,1	287,1	1.744.514	1.355.180	-2,3%	-20,5%	-22,3%

Tab. 46 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Dopo i livelli record del 2009, quando si superò la soglia dei 360 q./ha nel 2010, la produttività media degli impianti è tornata su valori normali registrando un calo di circa il 20% su base annua, che ha portato ad una contrazione complessiva delle quantità raccolte attorno al 22%.

La scarsa disponibilità di prodotto a livello continentale, su cui ha gravato in particolare il considerevole calo dei raccolti in Polonia e Germania, ha comunque favorito il positivo sviluppo della campagna commerciale ed un innalzamento considerevole dei prezzi medi (+56,5%), che ha portato ad un incremento su base annua della produzione lorda vendibile regionale superiore al 20%.

Altrettanto confortante è il risultato conseguito in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha) sia nei confronti dell'ultimo anno (+17,2%) sia della media dell'ultimo quinquennio (+24,4%).

Pere La diminuzione delle rese medie unitarie per ettaro (-16,7%) ha condizionato il risultato produttivo dell'annata 2010 (Tab. 47), portando ad una flessione complessiva dei quantitativi raccolti pressoché corrispondente (-17,5%).

Superfici, rese e produzioni di pere in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	134	130	178,0	120,0	23.850	15.600	-3,0%	-32,6%	-34,6%
Parma	13	13	232,3	264,6	3.020	3.440	0%	14%	14%
Reggio Emilia	567	569	275,2	282,5	156.020	160.740	0,4%	2,7%	3,0%
Modena	6.430	6.445	296,0	275,0	1.903.280	1.772.375	0,2%	-7,1%	-6,9%
Bologna	3.634	3.541	247,6	189,0	899.600	669.300	-2,6%	-23,7%	-25,6%
Ferrara	9.340	9.223	255,0	190,0	2.381.700	1.752.370	-1,3%	-25,5%	-26,4%
Ravenna	2.088	2.081	277,9	249,1	580.180	518.280	-0,3%	-10,4%	-10,7%
Forlì-Cesena	377	357	198,8	209,0	74.960	74.610	-5,3%	5,1%	-0,5%
Rimini	15	10	290,0	290,0	4.350	2.900	-33,3%	0,0%	-33,3%
Totale	22.598	22.369	266,7	222,2	6.026.960	4.969.615	-1,0%	-16,7%	-17,5%

Tab. 47 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Il calo è stato determinato principalmente dall'intenso freddo invernale e dall'andamento meteorologico avverso – caratterizzato da basse temperature e abbondanti precipitazioni – in fase di impollinazione. Problematiche che purtroppo hanno interessato soprattutto la varietà maggiormente diffusa: l'Abate Fétel.

E' risultato invece favorevole l'andamento delle quotazioni medie, aumentate di oltre un terzo nei confronti dell'anno precedente, che ha portato ad una crescita del valore della produzione regionale di pere di quasi il 12%. Positivo è anche il bilancio in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), che supera il dato dello scorso anno di circa il 13% e quello dell'ultimo quinquennio di oltre il 22%.

Pesche e nettarine Dopo la forte crisi che ha interessato il settore nel corso della campagna 2009, le attese e le speranze da parte dei peschicoltori di una decisa ripresa degli andamenti di mercato nel 2010 erano ovviamente notevoli. La previsione di una minor produzione nazionale di pesche e nettarine, un avvio di campagna discreto con prezzi alla produzione superiori a quelli dello scorso anno, grazie all'assenza di sovrapposizioni tra le produzioni dei diversi areali, erano d'altronde una serie di elementi che deponevano favorevolmente nei confronti di un esito positivo dell'annata 2010.

A partire da fine di luglio la situazione è però cambiata. L'abbondante offerta delle varietà medio-tardive e il maltempo, che ha interessato il Nord-centro Europa, hanno reso le condizioni di mercato più difficili e portato di conseguenza ad una flessione delle quotazioni. Si è trattato quindi di una campagna in chiaro-scuro, che iniziata bene ha poi un po' deluso le attese.

Superfici, rese e produzioni di pesche in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	30	29	245,0	200,0	7.350	5.800	-3,3%	-18,4%	-21,1%
Parma	12	13	228,3	223,8	2.740	2.910	8,3%	-2,0%	6,2%
Reggio Emilia	14	13	261,4	256,2	3.660	3.330	-7,1%	-2,0%	-9,0%
Modena	180	175	180,0	185,0	32.400	32.375	-2,8%	2,8%	-0,1%
Bologna	1.230	1.199	209,3	218,3	257.500	261.700	-2,5%	4,3%	1,6%
Ferrara	680	646	170,0	173,0	115.600	111.758	-5,0%	1,8%	-3,3%
Ravenna	3.354	3.229	226,1	214,6	758.400	693.035	-3,7%	-5,1%	-8,6%
Forlì-Cesena	4.038	3.970	227,5	238,3	918.500	946.230	-1,7%	4,7%	3,0%
Rimini	238	100	200,0	200,0	47.600	20.000	-58%	0,0%	-58,0%
Totale	9.776	9.374	219,3	221,6	2.143.750	2.077.138	-4,1%	1,0%	-3,1%

Tab. 48 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Superfici, rese e produzioni di nettarine in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Parma	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	26	25	240,0	245,6	6.240	6.140	-4%	2,3%	-1,6%
Modena	78	75	180,0	185,0	14.040	13.875	-3,8%	2,8%	-1,2%
Bologna	1.281	1.267	210,7	219,3	269.900	277.900	-1,1%	4,1%	3,0%
Ferrara	672	642	165,0	152,0	110.880	97.584	-4%	-7,9%	-12,0%
Ravenna	7.954	7.294	220,9	198,7	1.757.220	1.449.620	-8,3%	-10,0%	-17,5%
Forlì-Cesena	2.980	2.941	239,4	263,5	713.365	775.055	-1,3%	10,1%	8,6%
Rimini	83	50	200,0	200,0	16.600	10.000	-40%	0,0%	-39,8%
Totale	13.074	12.294	220,9	213,9	2.888.245	2.630.174	-6,0%	-3,2%	-8,9%

Tab. 49 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

In Emilia-Romagna, dopo il dimezzamento dei valori produttivi dello scorso anno (2009), si è registrato nel corso del 2010 un consistente recupero della produzione lorda vendibile di pesche e nettarine (Tab. 48 e 49),

pari rispettivamente a +53,4% e +36,6%, a seguito soprattutto dell'ottima performance su base annua delle quotazioni medie, che però è opportuno ricordare partivano da valori 2009 molto contenuti.

Il risultato complessivo dell'annata, pur essendo positivo, non è però sufficiente per attuare un completo recupero delle perdite subite nel corso del 2009. La produzione lorda vendibile regionale 2010 per unità di superficie (Plv/ha) di pesche e nettarine risulta infatti inferiore di circa il 20-25% rispetto ai risultati raggiunti nel 2008.

Albicocche Dopo il calo registrato del 2009 (-5% circa), il valore della produzione di albicocche dell'Emilia-Romagna ha subito nel 2010 un'ulteriore perdita del -6,6%, diretta conseguenza della contrazione delle quotazioni medie di mercato su base annua del -7,7%.

Minime sono invece le variazioni sotto il profilo produttivo (Tab. 50). L'aumento delle rese unitarie del 1,7% ha portato infatti ad una crescita delle produzioni di poco inferiore e pari precisamente all'1,2%, in seguito al lieve ridimensionamento delle superfici regionali (-0,4%) destinate alla coltivazione dell'albicocco.

Il bilancio su base annua tra aumento delle quantità e calo dei prezzi è risultato negativo anche in termini di produzione lorda vendibile per unità di superficie (Plv/ha), con un calo di circa il 4%.

Superfici, rese e produzioni di albicocche in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	10	10	100,0	250,0	1.000	2.500	0,0%	150,0%	150,0%
Parma	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	142	142	60,0	100,0	8.520	14.200	0,0%	66,7%	66,7%
Bologna	1.760	1.749	139,7	139,7	245.800	244.250	-0,6%	0,0%	-0,6%
Ferrara	241	239	140,0	120,0	33.740	28.680	-1%	-14,3%	-15,0%
Ravenna	1.013	1.040	193,7	204,8	196.230	213.010	2,7%	5,7%	8,6%
Forlì-Cesena	973	932	133,5	128,6	129.920	119.868	-4,2%	-3,7%	-7,7%
Rimini	100	110	160,0	150,0	16.000	16.500	10%	-6,3%	3,1%
Totale	4.239	4.222	148,9	151,4	631.210	639.008	-0,4%	1,7%	1,2%

Tab. 50 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Ciliegie Nonostante un andamento climatico non proprio favorevole determinato dall'elevato grado di precipitazioni, che ha comportato svariate difficoltà di carattere fito-sanitario e problemi in fase di raccolta, il livello medio delle rese regionali unitarie per ettaro è aumentato nel 2010 del 9,4% ed ha portato ad un aumento della produzione cerasifera di quasi il 9% nei confronti dell'annata 2009 (Tab. 51).

Superfici, rese e produzioni di ciliegie in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	120	121	74,9	149,0	8.990	18.030	1%	99%	101%
Parma	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	923	923	55,0	56,3	50.765	51.919	0,0%	2,4%	2,3%
Bologna	455	448	53,3	51,0	24.250	22.850	-1,5%	-4,3%	-5,8%
Ferrara	13	21	62	85	806	1.785	0,0%	0,0%	0,0%
Ravenna	39	42	81	79	3.145	3.300	0,0%	0,0%	0,0%
Forlì-Cesena	205	194	31,0	26,0	6.362	5.045	-5,4%	-16,1%	-20,7%
Rimini	26	26	80,0	80,0	2.080	2.080	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	1.781	1.775	54,1	59,2	96.398	105.009	-0,3%	9,4%	8,9%

Tab. 51 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

L'incremento dei prezzi medi su base annua (+3,9%) completa il positivo risultato dell'annata, portando ad una crescita sia della produzione lorda vendibile complessiva sia di quella per unità di superficie (Plv/ha) attorno al 13%.

Susine Nel 2010 il dato sicuramente più rilevante, che ha caratterizzato l'andamento dell'intera annata produttiva della coltura del susino in Emilia-Romagna, è senza dubbio il livello record toccato dalle rese unitarie medie che hanno superato il limite dei 200 q/ha (Tab. 52). Si tratta di una produttività per ettaro eccezionalmente elevata, che oltrepassa di circa un terzo quelle medie riscontrate nel corso sia dell'ultimo quinquennio che dell'ultimo decennio.

L'abbondante produzione ottenuta ha però creato ovviamente problemi al momento dell'immissione sul mercato, che a fronte della notevole rilevanza dell'offerta si è mostrato non sufficientemente ricettivo, portando di conseguenza ad una flessione delle quotazioni medie su base annua stimabile attorno al 12,5%.

Il bilancio complessivo della coltura in termini di produzione lorda vendibile è comunque positivo, in quanto registra nei confronti dell'annata precedente una crescita di oltre il 7%.

Superfici, rese e produzioni di susine in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	20	20	160,0	140,0	3.200	2.800	0,0%	-12,5%	-12,5%
Parma	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	865	861	80,0	190,0	69.200	163.590	-0,5%	137,5%	136,4%
Bologna	984	976	140,2	150,4	138.000	146.800	-0,8%	7,3%	6,4%
Ferrara	212	210	102,0	135,0	21.624	28.350	-1%	32,4%	31,1%
Ravenna	1.129	1.214	283,1	300,0	319.660	364.200	7,5%	6,0%	13,9%
Forlì-Cesena	885	862	165,7	177,1	146.630	152.685	-2,6%	6,9%	4,1%
Rimini	27	21	120,0	90,0	3.240	1.890	-22,2%	-25,0%	-41,7%
Totale	4.122	4.164	170,2	206,6	701.554	860.315	1,0%	21,4%	22,6%

Tab. 52 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Actinidia Indubbiamente l'aspetto che ha caratterizzato maggiormente l'annata produttiva 2010 è la notevole contrazione delle rese unitarie. La problematica, che ha interessato tutte le aree produttive del Nord Italia in seguito alle temperature molto rigide registrate nel corso della stagione invernale, si è tradotta in termini quali-quantitativi in una ridotta pezzatura dei frutti e in una loro bassa densità per ettaro.

In Emilia-Romagna (Tab. 53), a fronte di superfici sostanzialmente invariate (+0,4%), il calo delle rese per ettaro ha sfiorato il -35% ed ha portato ad un ridimensionamento dei quantitativi pressoché proporzionale (-34,4%).

Superfici, rese e produzioni di actinidia in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Parma	22	20	100,0	240,0	2.200	4.800	-9,1%	140,0%	118,2%
Reggio Emilia	11	10	200,0	190,0	2.200	1.900	-9%	-5,0%	-13,6%
Modena	-	-	0,0	0,0	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Bologna	211	225	210,0	210,0	44.300	47.250	6,6%	0,0%	6,7%
Ferrara	127	131	153,0	180,0	19.431	23.580	3,1%	17,6%	21,4%
Ravenna	1.959	1.959	257,0	133,0	503.380	260.570	0,0%	-48,2%	-48,2%
Forlì-Cesena	600	595	185,5	184,3	111.324	109.630	-0,8%	-0,6%	-1,5%
Rimini	20	21	180,0	130,0	3.600	2.730	5,0%	-27,8%	-24,2%
Totale	2.950	2.961	232,7	152,1	686.435	450.460	0,4%	-34,6%	-34,4%

Tab. 53 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Il buon andamento dei prezzi, in aumento di quasi il 45% nei confronti dell'anno precedente, ha tuttavia consentito di contenere notevolmente le perdite in termini di ricavi (-5,2%). Un dato che trova d'altronde conferma nell'analisi dell'andamento del valore della produzione unitaria per ettaro (Plv/ha): in calo del -5,6% rispetto al 2009 ma in aumento del 3,1% rispetto alla media dell'ultimo quinquennio.

Loto o kaki Nonostante il calo dei quantitativi raccolti (Tab. 54) determinato dalla contrazione delle superfici in produzione nelle province di Forlì-Cesena e Ravenna, che sono gli areali dove la coltura è maggiormente diffusa, il bilancio complessivo in termini di produzione lorda vendibile è comunque positivo (+3,0%), grazie al buon andamento delle quotazioni medie che hanno registrato su base annua un aumento di quasi il 18%.

Superfici, rese e produzioni di kaki in Emilia-Romagna									
Province	Superficie		Rese		Produzione raccolta		Variazioni %		
	(ha)		(100 kg./ha)		(100 kg.)		2010/09		
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.
Piacenza	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Parma	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Reggio Emilia	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Modena	30	29	299,0	300,0	8.970	8.700	-3,3%	0,3%	-3,0%
Bologna	88	88	172,7	150,0	15.200	13.200	0,0%	-13,1%	-13,2%
Ferrara	-	-	-	-	-	-	0,0%	0,0%	0,0%
Ravenna	354	289	177,0	181,1	62.660	52.340	-18,4%	2,3%	-16,5%
Forlì-Cesena	495	468	124,9	116,3	61.830	54.412	-5,5%	-6,9%	-12,0%
Rimini	50	50	200,0	200,0	10.000	10.000	0,0%	0,0%	0,0%
Totale	1.017	924	156,0	150,1	158.660	138.652	-9,1%	-3,8%	-12,6%

Tab. 54 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

UVE E VINO

Vino Nel 2010, secondo le stime diffuse da Assoenologi ¹⁷ nel novembre 2010, la produzione di vino e mosti in Italia è risultata pari a circa 45,5 milioni di ettolitri. Un quantitativo che è praticamente uguale a quello dello scorso anno (2009), quando furono prodotti 45,8 milioni di ettolitri, ed in calo del 3,2% rispetto alla media delle produzioni ottenute nel corso dell'ultimo quinquennio (47 milioni di ettolitri).

PRODUZIONE VITIVINICOLA 2010 (VINO E MOSTO) REGIONE PER REGIONE

Regione	Produzione media vino e mosto 2005/2009 - Dati Istat	HL vino e mosto produzione 2009 Dati Istat	±% Previste rispetto 2009	Media HL vino e mosto previsti 2010*
Piemonte	2.869.000	2.858.000	+10%	3.140.000
Lombardia	1.161.000	1.277.000	+10%	1.410.000
Trentino A.A.	1.166.000	1.254.000	-10%	1.130.000
Veneto	7.679.000	8.174.000	=	8.180.000
Friuli V.G.	1.069.000	1.130.000	-5%	1.070.000
Emilia Romagna	6.584.000	6.952.000	-5%	6.610.000
Toscana	2.831.000	2.772.000	-10%	2.500.000
Marche	941.000	782.000	+5%	820.000
Lazio	1.968.000	1.527.000	+5%	1.610.000
Abruzzo	2.914.000	2.652.000	+15%	3.050.000
Campania	1.819.000	1.830.000	+5%	1.920.000
Puglia	6.857.000	5.920.000	+20%	7.110.000
Sicilia	6.237.000	6.175.000	-30%	4.330.000
Sardegna	756.000	550.000	-15%	470.000
Altre**	2.101.000	1.947.000	+10%	2.150.000
Totale	46.952.000	45.800.000		45.500.000

* In colonna sono indicate le medie produttive arrotondate e ipotizzate per ogni regione

** Valle d'Aosta, Liguria, Umbria, Molise, Basilicata, Calabria

Tab. 55 - Fonte Associazione Enologi Enotecnici Italiani

¹⁷ <http://www.assoenologi.it/site/index.cfm?event=getContent&idLingua=1&idMenu=5&idSezione=91&pos=5&subSez=4>

I dati definitivi Assoenologi sulla produzione vitivinicola 2010 (Tab. 55) confermano il Veneto con 8,18 milioni di ettolitri la regione più produttiva a livello nazionale, seguito nell'ordine da Emilia-Romagna, Puglia e Sicilia. Quasi il 60% di tutto il vino italiano si ottiene in queste quattro regioni.

Il livello qualitativo del vino 2010 è secondo l'Assoenologi generalmente buono. Un giudizio che cela in realtà situazioni alquanto eterogenee, anche nell'ambito di una medesima regione, determinate da un andamento climatico e meteorico sostanzialmente anomalo.

I prezzi risultano in generale ripresa. A sostenere il mercato – come sottolineato da Assoenologi – non sono i consumi interni, che sono in tendenziale riduzione anno dopo anno, bensì la crescita dell'export verso l'estero. Se attualmente il 30% della produzione nazionale di vino viene esportata, si prevede infatti che entro il 2015 il consumo estero assorbirà oltre il 40% dei quantitativi prodotti.

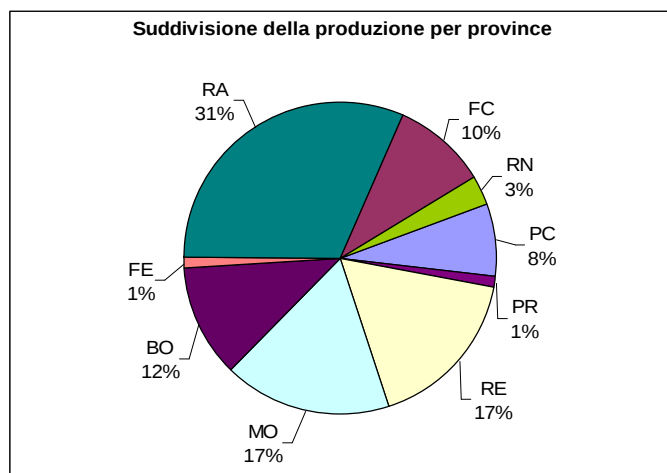
A livello regionale l'andamento della produzione di vino ha fatto segnare una diminuzione vicina al 5% (Tab. 56), passando dai 6,45 milioni di ettolitri della vendemmia 2009 ai 6,15 milioni di ettolitri della vendemmia 2010.

Province	Superficie (ha)		Rese (100 kg./ha)		Produzione raccolta (100 kg.)		Vino prodotto (hl)		Variazioni % 2010/09			
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	2009	2010	Sup.	Rese	Prod.	Vino
Piacenza	6.256	6.120	95,9	109,2	599.766	668.200	418.000	467.000	-2,2%	13,9%	11,4%	11,7%
Parma	824	816	103,4	98,1	85.232	80.031	61.360	59.423	-1,0%	-5,1%	-6,1%	-3,2%
Reggio Emilia	8.177	7.962	184,1	182,4	1.505.189	1.452.615	1.079.000	1.036.800	-2,6%	-0,9%	-3,5%	-3,9%
Modena	7.206	6.932	203,3	227,0	1.465.320	1.573.564	991.523	1.064.768	-3,8%	11,7%	7,4%	7,4%
Bologna	6.896	6.649	176,7	157,1	1.218.700	1.044.400	838.500	724.250	-3,6%	-11,1%	-14,3%	-13,6%
Ferrara	664	665	150,0	144,0	99.600	95.760	74.703	70.862	0,2%	-4,0%	-3,9%	-5,1%
Ravenna	15.849	15.390	193,3	181,4	3.064.255	2.792.100	2.156.119	1.935.000	-2,9%	-6,2%	-8,9%	-10,3%
Forlì-Cesena	6.627	6.426	119,5	121,3	791.707	779.519	603.861	594.383	-3,0%	1,5%	-1,5%	-1,6%
Rimini	2.725	2.576	105,3	100,2	286.882	258.240	229.506	196.262	-5,5%	-4,8%	-10,0%	-14,5%
Totale	55.224	53.536	165,1	163,3	9.116.651	8.744.429	6.452.572	6.148.748	-3,1%	-1,1%	-4,1%	-4,7%

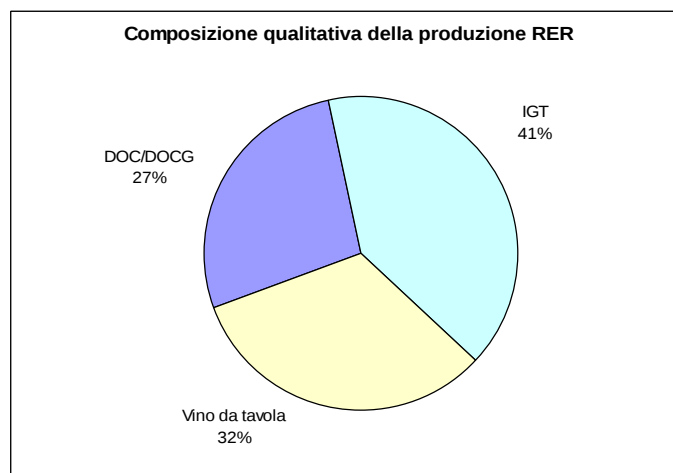
Tab. 56 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	93.000	186.000	11.000	20.000	52.000	105.000	279.000	31.000	157.000	467.000
Parma	4.321	4.682	4.322	41.296	336	4.466	9.003	45.618	4.802	59.423
Reggio Emilia	47.000	305.000	43.000	530.000	6.800	105.000	352.000	573.000	111.800	1.036.800
Modena	26.348	500.607	54.288	217.152	39.956	226.417	526.955	271.440	266.373	1.064.768
Bologna	48.200	25.950	304.900	130.670	150.170	64.360	74.150	435.570	214.530	724.250
Ferrara	3.720	6.909	8.361	5.810	25.334	20.728	10.629	14.171	46.062	70.862
Ravenna	168.000	80.000	510.000	211.000	700.000	266.000	248.000	721.000	966.000	1.935.000
Forlì-Cesena	45.031	51.200	128.000	155.000	155.069	60.083	96.231	283.000	215.152	594.383
Rimini	14.131	64.374	26.986	80.958	2.944	6.869	78.505	107.944	9.813	196.262
Totale	449.751	1.224.722	1.090.857	1.391.886	1.132.609	858.923	1.674.473	2.482.743	1.991.532	6.148.748

Tab. 57 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

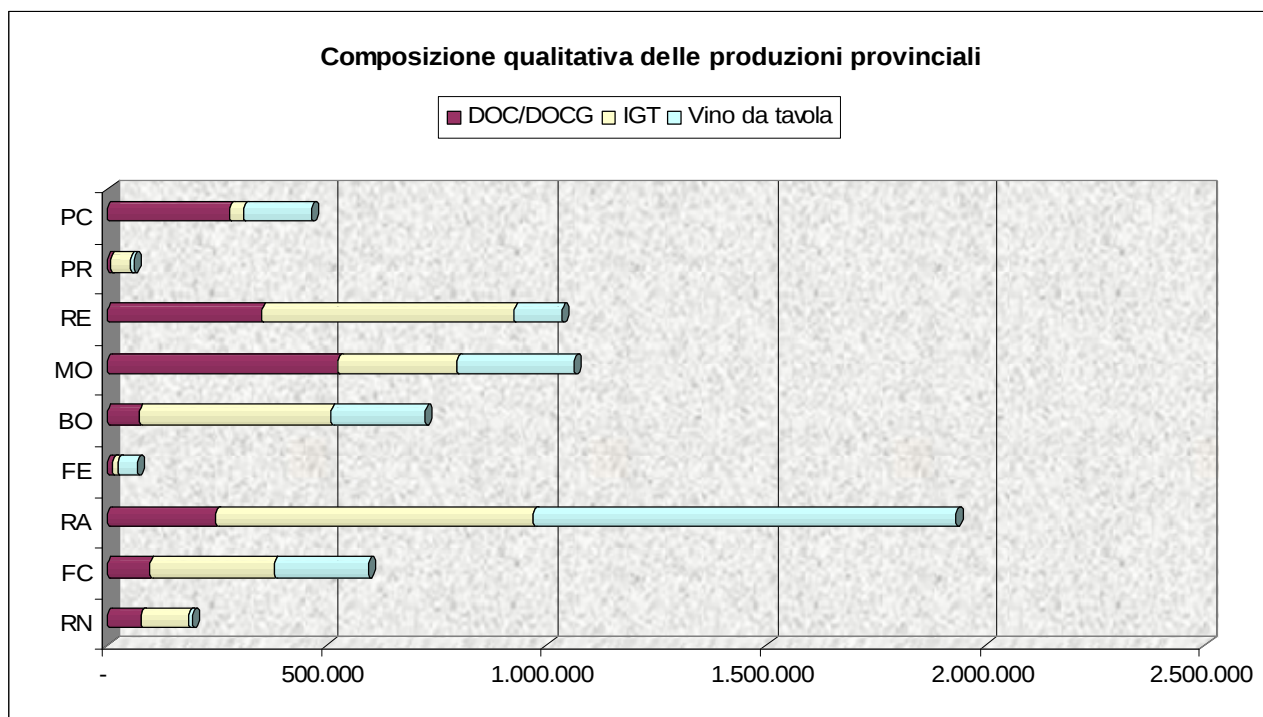


Tab. 58 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.



Tab. 59 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Il dato va però scomposto e distinto - come sempre - tra Emilia e Romagna, in quanto nei due areali si sono riscontrati anche quest'anno andamenti produttivi differenti (Tab. 58 e 60). Mentre nelle province occidentali - zona di produzione prevalentemente di Lambruschi - si registra una sostanziale stabilità dei quantitativi



Tab. 60 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Incidenza produttiva delle diverse categorie qualitative a livello provinciale.										
Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		TOTALE			
	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	Bianco	Rosso	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Generale
Piacenza	20,68%	15,19%	1,01%	1,44%	4,59%	12,22%	16,66%	1,25%	7,88%	7,60%
Parma	0,96%	0,38%	0,40%	2,97%	0,03%	0,52%	0,54%	1,84%	0,24%	0,97%
Reggio Emilia	10,45%	24,90%	3,94%	38,08%	0,60%	12,22%	21,02%	23,08%	5,61%	16,86%
Modena	5,86%	40,88%	4,98%	15,60%	3,53%	26,36%	31,47%	10,93%	13,38%	17,32%
Bologna	10,72%	2,12%	27,95%	9,39%	13,26%	7,49%	4,43%	17,54%	10,77%	11,78%
Ferrara	0,83%	0,56%	0,77%	0,42%	2,24%	2,41%	0,63%	0,57%	2,31%	1,15%
Ravenna	37,35%	6,53%	46,75%	15,16%	61,80%	30,97%	14,81%	29,04%	48,51%	31,47%
Forlì-Cesena	10,01%	4,18%	11,73%	11,14%	13,69%	7,00%	5,75%	11,40%	10,80%	9,67%
Rimini	3,14%	5,26%	2,47%	5,82%	0,26%	0,80%	4,69%	4,35%	0,49%	3,19%
Totale	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%	100,00%

Tab. 61 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

Variazione a livello provinciale dei quantitativi di vino prodotto (hl) in Emilia-Romagna per categorie qualitative.										
Province	DOC/DOCG		IGT		Vino da tavola		Variazioni %			
	2009	2010	2009	2010	2009	2010	DOC/DOCG	IGT	Vino da tavola	Totale
Piacenza	240.000	279.000	28.000	31.000	150.000	157.000	16,25%	10,71%	4,67%	11,72%
Parma	10.432	9.003	44.792	45.618	6.136	4.802	-13,70%	1,84%	-21,74%	-3,16%
Reggio Emilia	357.000	352.000	605.000	573.000	117.000	111.800	-1,40%	-5,29%	-4,44%	-3,91%
Modena	490.706	526.955	252.768	271.440	248.049	266.373	7,39%	7,39%	7,39%	7,39%
Bologna	85.840	74.150	489.230	435.570	263.430	214.530	-13,62%	-10,97%	-18,56%	-13,63%
Ferrara	11.205	10.629	14.941	14.171	48.557	46.062	-5,14%	-5,15%	-5,14%	-5,14%
Ravenna	280.296	248.000	754.641	721.000	1.121.182	966.000	-11,52%	-4,46%	-13,84%	-10,26%
Forlì-Cesena	114.873	96.231	290.231	283.000	198.757	215.152	-16,23%	-2,49%	8,25%	-1,57%
Rimini	149.179	78.505	61.967	107.944	18.360	9.813	-47,38%	74,20%	-46,55%	-14,49%
Totale	1.739.531	1.674.473	2.541.570	2.482.743	2.171.471	1.991.532	-3,74%	-2,31%	-8,29%	-4,71%

Tab. 62 - Fonte: dati Regione Emilia-Romagna.

vendemmianti, in quelle orientali si stima invece un ridimensionamento di circa il 10% nei confronti dello scorso anno.

Per quanto riguarda la ripartizione tra le diverse categorie (DOC/DOCG, IGT, da tavola), la categoria che è maggiormente penalizzata dalla diminuzione dei volumi produttivi è stata quella dei vini da tavola, che registra una flessione del 8,3%, mentre per DOC/DOCG e IGT i cali sono risultati più contenuti e pari rispettivamente a -3,7% e -2,3% (Tab. 57 e 59, 60, 61, 62).

Dopo un triennio di cali consecutivi, le quotazioni del vino 2010 mostrano un aumento medio su base annua di circa il 7%, il valore regionale della produzione di vino s'incrementa di conseguenza di quasi il 2%.

ALLEVAMENTI

Carni bovine In Italia, secondo i dati diffusi dall'Istat, il numero dei capi bovini macellati nel corso del 2010¹⁸ è risultato pressoché stabile nei confronti dell'anno precedente (Tab. 62), con una variazione complessiva su base annua di appena lo 0,5%. In termini di peso morto si registra tuttavia un incremento più consistente di quasi il 2%, per l'aumento del peso medio dei capi macellati a seguito di un maggior numero di abbattimenti di vacche (+2,4%) e vitelloni femmine (+6,4%) che ha compensato il calo di manzi e vitelloni maschi.

Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n°	var.% 10/09	100 kg.	kg	100 kg.	var.% 10/09	%
Vitelli	921.739	0,2	2.337.778	253,6	1.367.058	0,5	58,5
Vitelloni maschi e manzi	1.686.204	-2,3	10.040.800	595,5	5.857.942	-1,2	58,3
Vitelloni femmine	662.139	6,4	3.319.301	501,3	1.889.036	11,6	56,9
Buoi	12.617	87,6	67.660	536,3	38.783	85,4	57,3
Tori	39.281	-2,6	273.894	697,3	154.993	-0,7	56,6
Vacche	508.073	2,4	2.890.660	568,9	1.381.140	3,6	47,8
BOVINI	3.830.053	0,5	18.930.093	494,3	10.688.952	1,9	56,5

Tab. 62 - Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2010.

In Emilia-Romagna, come emerge dai dati dell'Anagrafe bovina, il numero complessivo dei capi allevati ed avviati alla macellazione registra un aumento su base annua pari a circa il 3,5%.

Le stime formulate analizzando i dati dei mercati bestiame sull'andamento complessivo delle quotazioni dei bovini da macello mostrano però un decremento (-2,6%) nei confronti dell'anno precedente. I cali hanno interessato esclusivamente vacche e vitelloni, mentre per quanto riguarda i vitelli da macello si è assistito ad una sostanziale stabilità dei listini. Il valore complessivo delle produzioni vendute registra così un lieve incremento di quasi l' 1%.

Dopo un triennio di cali consecutivi del numero di capi macellati provenienti da allevamenti regionali, nel 2010 si è quindi assistito ad una ripresa degli abbattimenti. Lo stato di difficoltà del settore rimane tuttavia assai critico, a causa di una redditività sempre più compromessa dalla diminuzione dei prezzi di mercato del bestiame e soprattutto dagli elevati costi di produzione.

A fianco del rincaro dei *broutards* (i vitelli da ristallo destinati all'ingrasso provenienti dalla Francia), infatti, un fattore fortemente limitante per le prospettive future degli allevamenti è costituito dall'incremento dei costi di alimentazione, a seguito dell'impennata del prezzo internazionale dei cereali foraggeri ed in particolare del mais (si veda in proposito anche il "Quadro sintetico della produzione mondiale di cereali foraggeri" a pag. 16 e il paragrafo a pag. 20 sull'andamento produttivo del mais).

Ad aggravare una situazione, già al limite, si sta profilando all'orizzonte un altro possibile problema per chi alleva bovini da carne: la destinazione del mais agli impianti di biogas. In Lombardia, dove a fine 2010 il numero di impianti di biogas autorizzati o già realizzati superava le 200 unità, si tratta ormai di una realtà che sta portando ad un notevole aumento della domanda dei terreni destinati alle colture per uso energetico e alla conseguente esplosione dei canoni di affitto. Da un lato si tratta sicuramente di una ghiotta opportunità per i proprietari dei terreni e per i coltivatori di mais, ma dall'altro si rischia di determinare uno stravolgimento del sistema produttivo delle aree agricole interessate con il completo abbandono delle attività di allevamento eventualmente presenti e conseguente possibile perdita di importanti produzioni di particolare pregio.

Un conto sono infatti gli impianti per la produzione di biogas che completano l'attività agricola o di allevamento riutilizzandone i prodotti di scarto ed integrandone il reddito, un altro gli impianti di tipo industriale fino ad 1 megawatt di potenza che necessitano tra i 200 e i 300 ettari di mais per la loro alimentazione e che spesso sono realizzati da operatori estranei al settore agricolo.

¹⁸ <http://agri.istat.it/jsp/dawinci.jsp?q=plAMR0000010000010000&an=2010&ig=1&ct=603&id=8A|10A|71A>

Carni suine In base ai dati dell'indagine ISTAT sul bestiame macellato nel corso del 2010¹⁷, le macellazioni di suini in Italia sono aumentate in termini di numero di capi dell'1,3% rispetto all'anno precedente (Tab. 63), mentre in termini di peso morto l'incremento è risultato maggiore e pari precisamente al 2,8%. L'andamento dei grassi da macello, che costituiscono la categoria di gran lunga preponderante tra quelle considerate, è risultato sostanzialmente in linea con quello generale: +1,9% i capi macellati e +2,8% il peso morto. Contrastato è invece il dato dei magroni da macello che diminuiscono in termini numerici (-1,3%) ma aumentano in termini ponderali (+2,6%).

Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n°	var.% 10/09	100 kg.	kg	100 kg.	var.% 10/09	%
Lattonzoli	755.717	-4,3	104.115	13,8	81.450	0,8	78,2
Magroni	1.076.039	-1,3	953.752	88,6	740.474	2,6	77,6
Grassi	11.932.595	1,9	19.876.216	166,6	15.907.826	2,8	80
Suini	13.764.351	1,3	20.934.083	152,1	16.729.750	2,8	79,9

Tab. 63 - Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2010.

Un'analisi di maggior dettaglio dell'andamento delle macellazioni suine in Italia è fornita dalle prime stime dell'ANAS (Associazione nazionale allevatori suini). In base a tali elaborazioni, l'incremento complessivo dei capi macellati avrebbe riguardato principalmente i suini non certificati, mentre risulterebbe in calo il numero di quelli destinati alle produzioni DOP.

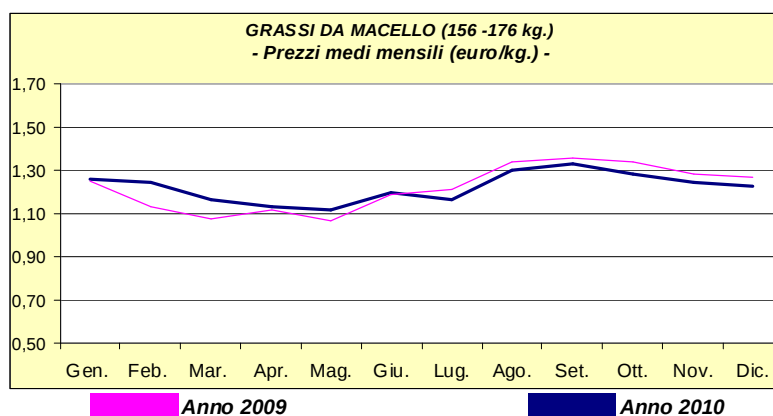
Altro dato ANAS estremamente interessante è la crescita rilevante delle importazioni di suini vivi e di carni suine. La forte competitività economica delle produzioni estere, oltre a sottrarre inevitabilmente spazio a quelle nazionali, costituisce infatti una grave minaccia per l'intero sistema della nostra suinicoltura, allorché con l'importazione di cosce destinate a soddisfare la crescente domanda di mercato di prosciutti a basso prezzo ne colpisce l'elemento maggiormente caratterizzante: i prosciutti DOP.

In Emilia-Romagna, la consistenza 2010 dei suini grassi avviati alla macellazione è stimata in aumento nei confronti dell'anno precedente. La categoria, che rappresenta pressoché la totalità della produzione suinicola regionale e riveste una particolare importanza in quanto destinata alla trasformazione per l'ottenimento delle diverse produzioni DOP, mostra infatti sulla base dei dati attualmente disponibili una crescita percentuale valutabile attorno allo 0,9%.

Grassi da macello (156 -176 kg.) - Andamento delle quotazioni medie

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

MESE	2009	2010	Var. %
Gen.	1,251	1,257	0,5%
Feb.	1,134	1,246	9,9%
Mar.	1,079	1,166	8,1%
Apr.	1,112	1,130	1,6%
Mag.	1,066	1,119	4,9%
Giu.	1,184	1,193	0,8%
Lug.	1,214	1,167	-3,9%
Ago.	1,342	1,298	-3,3%
Set.	1,358	1,330	-2,1%
Ott.	1,336	1,280	-4,2%
Nov.	1,283	1,240	-3,4%
Dic.	1,267	1,227	-3,1%
MEDIA	1,219	1,221	0,17%



Tab. 64 - Prezzo alla produzione riferito a peso vivo, franco partenza produttore (fonte: Borsa merci di Modena).

Relativamente agli aspetti di mercato, si può osservare come la variazione su base annua del prezzo medio per la categoria dei grassi da macello (156-176 kg.) sia risultata sostanzialmente insignificante (+0,17%), con quotazioni rimaste sostanzialmente ferme sui medesimi livelli insoddisfacenti del 2009 (Tab. 64). Dopo un primo trimestre abbastanza positivo con quotazioni in crescita rispetto all'anno precedente, gli andamenti di mercato hanno evidenziato un graduale e progressivo peggioramento che ha portato ad una profonda crisi.

Il settore, stretto tra la morsa del costo troppo alto delle materie prime per i mangimi ed un prezzo dei suini troppo basso, è entrato in una fase di forti difficoltà in tutta Europa. Per questo motivo, a novembre 2010, il ministro dell'agricoltura francese Bruno Le Maire in rappresentanza di una folta delegazione di paesi ha chiesto alla Commissione europea l'adozione di una serie di misure a sostegno del settore della carne suina: ammasso privato, rimborsi per l'export e la vendita sul mercato Ue delle scorte di intervento dei cereali.

Il problema principale è risultato quindi, ancora una volta, il forte apprezzamento del mais sui mercati internazionali con le inevitabili conseguenze negative sulla redditività dell'attività di allevamento.

E' pertanto evidente che l'incremento del fatturato regionale delle carni suine dell'1% è da ritenersi un dato positivo unicamente in termini di fatturato.

Pollame e conigli I dati dell'indagine ISTAT sui capi macellati a carne bianca nel corso del 2010¹⁹ indicano come l'andamento in termini numerici delle macellazioni di pollame e tacchini a livello nazionale abbia registrato una variazione su base annua rispettivamente del +2,2% e del -3,2% (Tab. 65). In termini ponderali, la dimensione della variazione è però differente: nel caso del pollame si ha una crescita più accentuata (+5,2%), mentre nel caso dei tacchini il calo risulta più contenuto (-2,2%).

Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n° (migliaia)	var.% 10/09	kg	kg	kg	var.% 10/09	%
Polli da carne <2 kg	163.389	-1,0	266.369.510	1,6	175.164.199	-1,7	65,8
Polli da carne >2 kg	296.588	3,7	920.002.828	3,1	647.266.496	7,4	70,4
Galline da riproduzione	2.691	-12,0	9.827.943	3,7	6.874.142	-8,2	69,9
Galline ovaiole	23.249	13,4	45.284.129	1,9	26.040.621	13,5	57,5
Capponi	1.597	-14,1	4.524.230	2,8	3.380.017	-15,8	74,7
Polli livornesi e golden	3.968	-12,3	8.379.450	2,1	6.408.352	-13,1	76,5
Totale avicoli	491.482	2,2	1.254.388.090	2,6	865.133.827	5,2	69,0
Tacchini maschi da carne	15.479	-4,9	286.879.698	18,5	214.043.132	-4,2	74,6
Tacchini femm. da carne	12.474	-1,3	111.091.636	8,9	81.775.782	3,8	73,6
Tacchini da riproduzione	331	11,1	3.700.514	11,2	2.650.491	-7,0	71,6
Totale tacchini	28.284	-3,2	401.671.848	14,2	298.469.405	-2,2	74,3
Faraone	6.437	2,1	11.856.574	1,8	8.964.685	6,7	75,6
Anatre	1.823	-1,1	5.234.590	2,9	4.138.174	-0,8	79,1
Oche	29	52,6	154.609	5,3	117.939	53,0	76,3
Conigli	24.330	-0,5	64.421.869	2,6	36.316.466	1,1	56,4
Quaglie	19.351	0,3	4.605.591	0,2	3.076.731	-3,4	66,8
Piccioni	785	4,0	421.925	0,5	337.341	3,7	80,0
Totale selvaggina	20.136	0,5	5.027.516	0,2	3.414.072	-2,7	67,9

Tab. 65 - Indagine ISTAT sugli avicunicoli macellati nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2010.

Tra le categorie rimanenti è da segnalare l'aumento delle faraone (+2,1% in numero dei capi e +6,7% di peso morto), l'andamento contrastato dei conigli (-0,5% in numero dei capi e +1,1% di peso morto) e delle quaglie (+0,3% in numero dei capi e -3,4% di peso morto).

In Emilia-Romagna, dopo un biennio di cali consecutivi, il valore complessivo delle produzioni del comparto si è incrementato di circa l'1,2%, nonostante il calo delle quotazioni medie annue (-2,9%), grazie all'aumento delle produzioni (+4,3%). Come già sottolineato per i suini, l'andamento positivo del fatturato non deve però trarre in inganno, in quanto anche nel caso degli avicunicoli sono notevoli le difficoltà in termini di redditività dell'attività di allevamento.

Se la crisi economica ha infatti scarsamente penalizzato il settore del pollo sul fronte della domanda, in quanto si tratta di carni a prezzo più contenuto rispetto a quelle bovine, l'abbondanza dell'offerta ha inciso

19

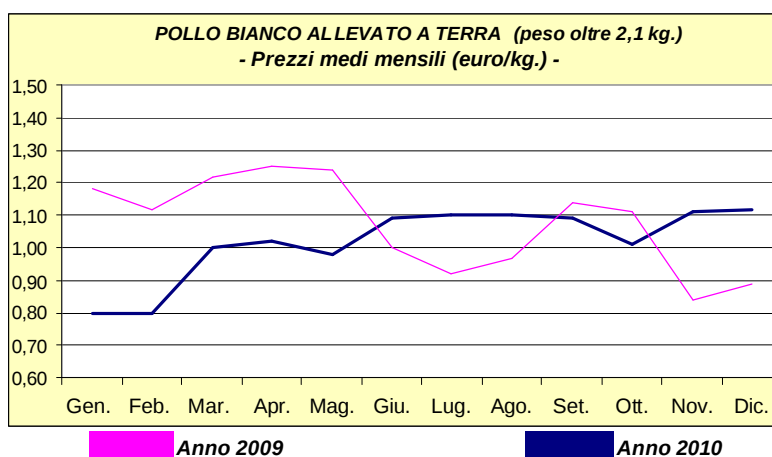
http://agri.istat.it/sag_is_pdwout/jsp/dawinci.jsp?q=plAMB0000010000010000&an=2010&ig=1&ct=612&id=8A|46A|10A|70A

negativamente sull'andamento dei prezzi portando alla loro riduzione. La repentina discesa dei prezzi dei broiler (Tab. 66), che aveva caratterizzato l'ultimo trimestre del 2009, è proseguita anche nei primi mesi del 2010 portando il livello delle quotazioni attorno a 0,80 €/kg. - il valore più basso degli ultimi quattro anni - e creando di conseguenza una situazione difficilmente sostenibile per gli allevatori costretti a produrre praticamente sottocosto. In seguito l'andamento di mercato è migliorato, i prezzi sono sensibilmente aumentati (+25%) tra il primo e il secondo bimestre dell'anno, pur rimanendo inferiori (-18%) a quelli del medesimo periodo 2009. Nel terzo bimestre la crescita delle quotazioni dei broilers è tuttavia giunta a ... "compimento", in quanto nella seconda metà dell'anno non si sono più verificati sostanziali scostamenti dai livelli raggiunti.

Pollo bianco pesante allevato a terra (peso oltre 2,1 kg.) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

MESE	2009	2010	Var. %
Gen.	1,18	0,80	-32,2%
Feb.	1,12	0,80	-28,6%
Mar.	1,22	1,00	-18,0%
Apr.	1,25	1,02	-18,4%
Mag.	1,24	0,98	-21,0%
Giu.	1,00	1,09	9,0%
Lug.	0,92	1,10	19,6%
Ago.	0,97	1,10	13,4%
Set.	1,14	1,09	-4,4%
Ott.	1,11	1,01	-9,0%
Nov.	0,84	1,11	32,1%
Dic.	0,89	1,12	25,8%
MEDIA	1,07	1,02	-5,1%

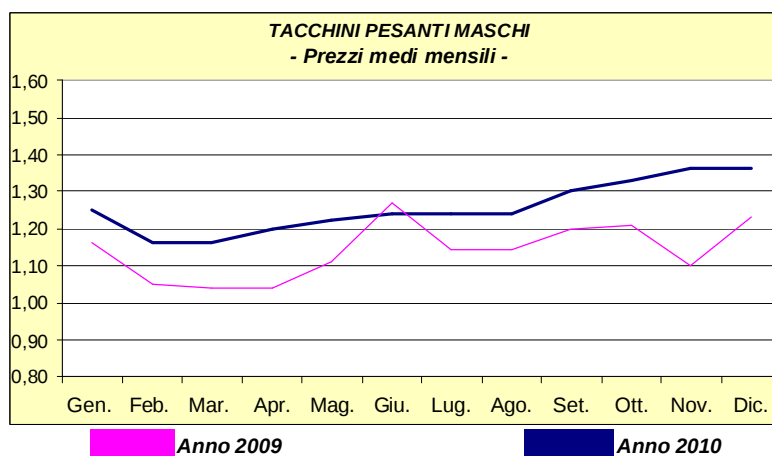


Tab. 66 - Fonte: Borsa merci di Modena.

Tacchini maschi pesanti - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

Mese	2009	2010	Var. %
Gen.	1,16	1,25	7,8%
Feb.	1,05	1,16	10,5%
Mar.	1,04	1,16	11,5%
Apr.	1,04	1,20	15,4%
Mag.	1,11	1,22	9,9%
Giu.	1,27	1,24	-2,4%
Lug.	1,14	1,24	8,8%
Ago.	1,14	1,24	8,8%
Set.	1,20	1,30	8,3%
Ott.	1,21	1,33	9,9%
Nov.	1,10	1,36	23,6%
Dic.	1,23	1,36	10,6%
MEDIA	1,14	1,26	10,0%



Tab. 67 - Fonte: Borsa merci di Modena.

Positiva è stata invece la partenza d'anno dei prezzi di mercato dei tacchini (Tab. 67), riduci dalle difficoltà degli anni passati, con quotazioni costantemente superiori al 2009, tendenza che ha poi trovato conferma nel proseguito d'anno.

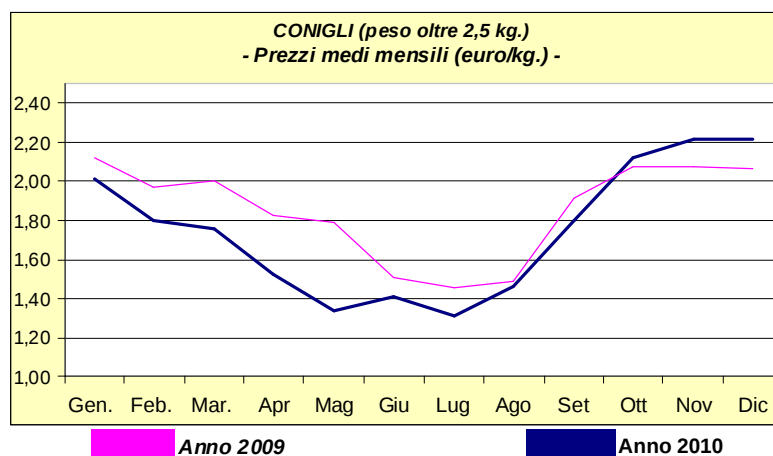
Nel caso dei conigli (Tab. 68) i prezzi medi all'origine hanno segnato una netta ripresa soltanto all'inizio dell'autunno, che non è però risultata sufficiente per superare la media delle quotazioni 2009 dopo i continui cali dei primi 7-8 mesi del 2010.

Da sottolineare, infine, come anche sul comparto degli avicunicoli abbia inciso negativamente l'andamento dei costi di produzione per l'aumento dei mangimi, decisamente cresciuti a seguito dell'impennata dei prezzi dei cereali, che ha portato ad una netta contrazione della marginalità dell'attività di allevamento.

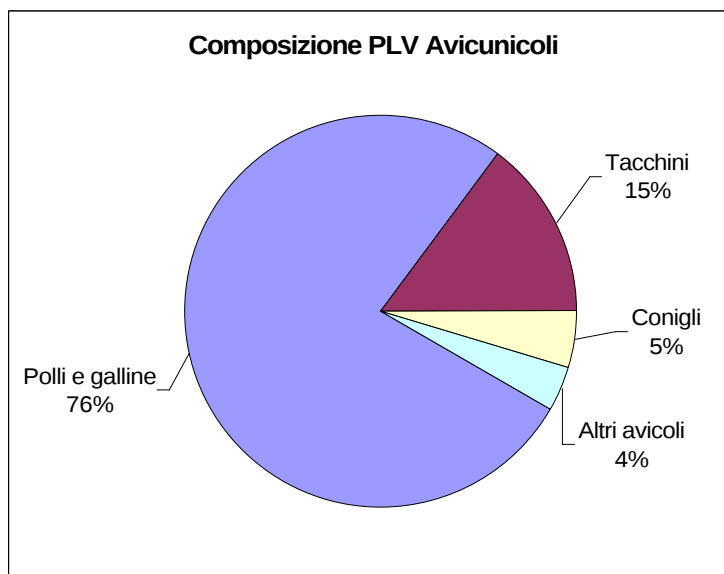
CONIGLI (peso oltre 2,5 kg.) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili (euro/kg.)

Mese	2009	2010	Var. %
Gen.	2,12	2,01	-5,2%
Feb.	1,97	1,80	-8,6%
Mar.	2,00	1,76	-12,0%
Apr.	1,83	1,53	-16,4%
Mag.	1,79	1,34	-25,1%
Giu.	1,51	1,41	-6,6%
Lug.	1,45	1,31	-9,7%
Ago.	1,49	1,46	-2,0%
Set.	1,92	1,80	-6,2%
Ott.	2,08	2,12	1,9%
Nov.	2,08	2,22	6,7%
Dic.	2,07	2,22	7,2%
MEDIA	1,86	1,75	-6,0%



Tab. 68 - Fonte: Borsa merci di Modena.



Tab. 69

Ovicapri In Italia, in base ai dati rilevati dall'ISTAT²⁰ (Tab. 70), l'andamento delle macellazioni dei capi ovicapri nel corso del 2010 è risultato in calo abbastanza deciso sia in termini numerici (-6,8%) sia in termini di peso morto (-7,9%) nei confronti dell'anno precedente.

Si tratta di un risultato atteso e facilmente prevedibile, visto che lo scorso anno la categoria maggiormente interessata dagli abbattimenti era risultata proprio quella delle pecore. Un trend che ha trovato sostanziale conferma anche nel 2010 e che quindi non può che preludere ad un ulteriore e futura riduzione delle produzioni ovicaprine a livello nazionale.

D'altronde va ricordato come il settore sia risultato nel corso del 2010 ripetutamente al centro degli onori della cronaca per le difficoltà economiche determinate dalla crisi del prezzo del latte di pecora, che ha scatenato a più riprese le vibranti proteste dei pastori della Sardegna, la regione dove si concentra gran parte del patrimonio ovicaprio nazionale.

A livello regionale la situazione produttiva è sostanzialmente stabile e si è mantenuta sui medesimi livelli degli ultimi anni. I prezzi sono risultati in lieve incremento (+1,5%) ed hanno portato di conseguenza ad un aumento di pari entità del valore complessivo delle produzioni ottenute in regione (+1,5%).

Categorie	Capi macellati		Peso vivo	Peso medio	Peso morto		Resa
	n°	var.% 10/09	100 kg.	kg	100 kg.	var.% 10/09	%
Agnelli	4.588.780	-7,5	578.021	12,6	335.567	-8,6	58,1
Agnelloni	579.263	-1,6	137.070	23,7	73.269	-0,6	53,5
Castrati	630	-72,3	264	41,9	145	-75,7	54,9
Pecore	535.662	-9,1	228.163	42,6	112.551	-9,8	49,3
Montoni	3.170	2,9	1.733	54,7	870	1,3	50,2
OVINI	5.707.505	-7,1	945.251	16,6	522.402	-7,9	55,3
Capretti e caprettoni	245.692	2,5	25.219	10,3	15.010	-8,1	59,5
Capre	34.360	-7,6	12.085	35,2	5.938	-13,7	49,1
Becchi	360	-35,1	172	47,8	86	-36,3	50
CAPRINI	280.412	1,1	37.476	13,4	21.034	-9,9	56,1
OVINI & CAPRINI	5.987.917	-6,8	982.727	16,4	543.436	-7,9	55,3

Tab. 70 - Indagine ISTAT sul bestiame macellato nel periodo GENNAIO-DICEMBRE 2010.

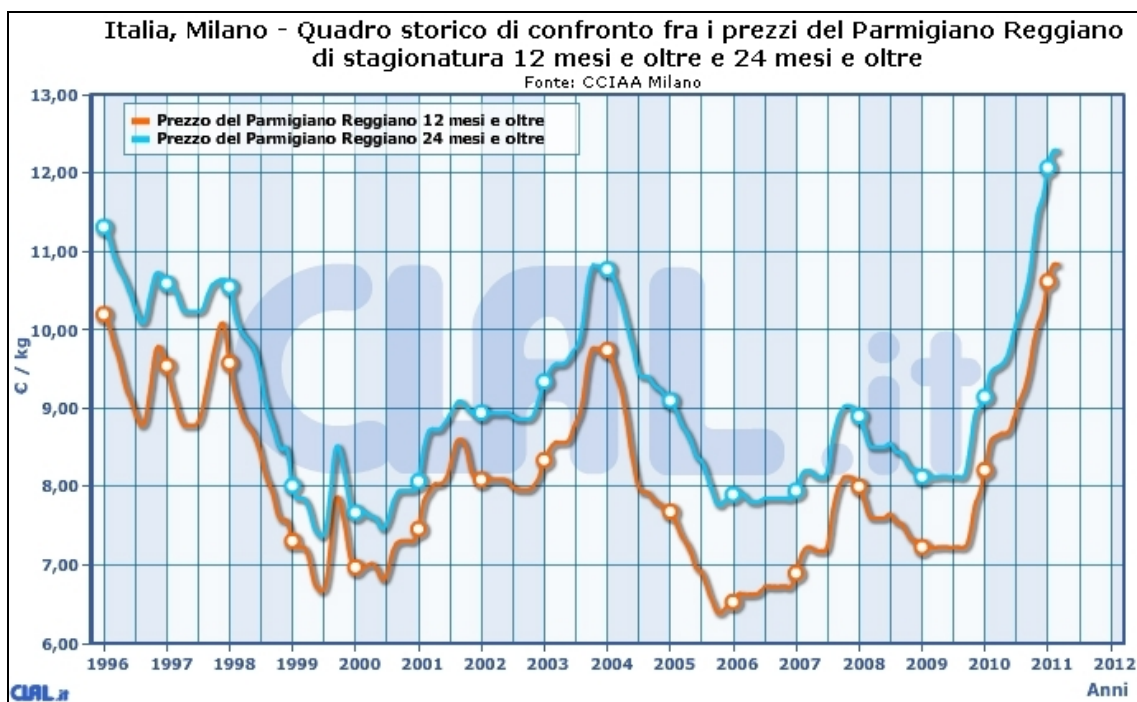
Latte vaccino Il valore della produzione di latte regionale ha registrato nel 2010 un vero e proprio exploit nei confronti dell'anno precedente: +20%. Si tratta di un dato di estrema importanza per la notevole rilevanza che riveste la produzione regionale di latte, in grado non solo di condizionare l'andamento del comparto allevamenti ma l'intero settore agricolo dell'Emilia-Romagna.

Determinante è risultata ovviamente l'ottima performance di mercato del Parmigiano-Reggiano, a cui viene destinato più dell'80% del latte munto in regione. Iniziata sul finire del 2009, la ripresa delle quotazioni del Parmigiano-Reggiano è infatti proseguita in maniera graduale e costante per tutto il 2010. Dopo anni di quotazioni al di sotto dei costi di produzione, il 2010 ha quindi segnato una decisa inversione di tendenza. La crisi del Parmigiano-Reggiano appare ormai un ricordo ed occorre risalire al 2003 per ritrovare quotazioni analoghe a quelle di fine 2010 (Tab. 71 e 72).

Si può pertanto affermare che gli sforzi compiuti nel corso del 2009 con le misure di sostegno adottate a livello nazionale (integrazione del prezzo del latte di qualità destinato ai formaggi DOP nell'ambito del pacchetto previsto dall'art. 68) e regionale (2 mln. di euro per il sostegno del credito, 28 mln. di euro nell'ambito del bando dei progetti di filiera previsti dal PSR 2007-13 e oltre 18 mln. di euro per interventi strutturali nel settore) non siano risultati vani e che i ritiri realizzati per la promozione all'estero da parte del Consorzio di tutela assieme a quelli attuati da Agea abbiano dato i risultati sperati.

La positività del quadro è completata dall'eccellente andamento delle esportazioni – particolarmente cresciute quelle verso gli Stati Uniti – e dal calo delle giacenze. Per comprendere appieno quali siano le condizioni di mercato verificatesi nel corso del 2010, è sufficiente considerare che già a fine giugno 2010 i

²⁰ <http://agri.istat.it/jsp/dawinci.jsp?q=plAMR0000010000010000&an=2010&ig=1&ct=603&id=8A|10A|71A>



Tab. 71 - Fonte: CLAL²¹

Parmigiano Reggiano (12-15 mesi) Prezzo all'ingrosso * (€/kg)					Parmigiano Reggiano (24 mesi) Prezzo all'ingrosso * (€/kg)				
Mese	2009	2010	2011	± % su 2010	Mese	2009	2010	2011	± % su 2010
Gennaio	7,23	8,21	10,62	+29,25%	Gennaio	8,13	9,15	12,07	+31,86%
Febbraio	7,23	8,56	10,83	+26,42%	Febbraio	8,13	9,44	12,28	+30,07%
Marzo	7,23	8,64	10,83	+25,36%	Marzo	8,13	9,51	12,28	+29,07%
Aprile	7,23	8,68			Aprile	8,13	9,55		
Maggio	7,23	8,68			Maggio	8,13	9,63		
Giugno	7,23	8,76			Giugno	8,13	9,82		
Luglio	7,23	8,98			Luglio	8,13	10,10		
Agosto	7,23	9,16			Agosto	8,13	10,29		
Settembre	7,23	9,35			Settembre	8,13	10,53		
Ottobre	7,35	9,72			Ottobre	8,41	10,95		
Novembre	7,74	10,05			Novembre	8,89	11,48		
Dicembre	7,93	10,23			Dicembre	9,01	11,68		
Media	7,34	9,08	10,76		Media	8,29	10,18	12,21	
Variazione ¹ %	-3,3%	+23,81%	+18,40%		Variazione ¹ %	-2,4%	+22,81%	+19,94%	
*: Stagionatura 12-15 mesi Fonte: CCIAA Milano					*: Stagionatura fino a 24 mesi Fonte: CCIAA Milano				

Tab. 72 - Fonte: CLAL²²

²¹ <http://www.clal.it/index.php?section=parmigiano>

caseifici avevano ceduto circa il 75% del formaggio prodotto nel 2009, mentre alla stessa data dell'anno prima le vendite erano ancora ferme a poco più del 40% delle partite disponibili. Un trend che è proseguito nel resto dell'anno portando con largo anticipo rispetto agli anni precedenti alla commercializzazione delle ultime partite 2009 e alla compravendita di un quantitativo non trascurabile della produzione 2010.

La risposta sotto il profilo produttivo non si è fatta attendere. Dopo 4 anni consecutivi di cali, il forte rialzo delle quotazioni ha infatti mutato le aspettative dei produttori, portando ad un aumento complessivo del numero complessivo delle forme prodotte del 2,44% (Alleg. 1, 2 e 3) rispetto al 2009.

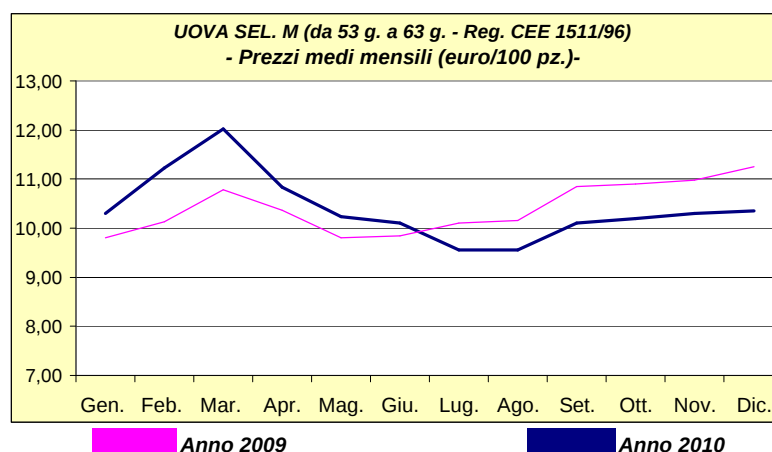
Siamo quindi di fronte ad una situazione positiva e favorevole a cui il Consorzio del Parmigiano-Reggiano sta cercando di dare stabilità e continuità, per scongiurare le cicliche crisi che caratterizzano il mercato del "re dei formaggi", mediante una serie di importanti decisioni quali la gestione attenta ed ordinata della produzione, il conferimento di un maggior peso decisionale ai consorziati, la creazione di una società commerciale, modifiche ai disciplinari di produzione, ecc...

Uova E' abbastanza stabile nel complesso l'andamento 2010 del settore regionale della produzione di uova. I quantitativi immessi sul mercato non si discostano in maniera significativa da quelli dello scorso anno, in quanto la variazione registrata è di appena lo 0,5%. Il calo dei prezzi medi (Tab. 73) rilevati risulta contenuto (-1,2%) e porta ad un calo complessivo del valore della produzione regionale inferiore al punto percentuale (-0,7%).

UOVA SEL. M (da 53 g. a 63 g. - Reg. CEE 1511/96) - Andamento delle quotazioni medie
(Mercato Avicunicolo all'Ingrosso - Comune di Forlì)

Prezzi medi mensili in euro/100 pz.

Mese	2009	2010	Var. %
Gen.	9,80	10,30	5,1%
Feb.	10,13	11,23	10,9%
Mar.	10,78	12,02	11,5%
Apr.	10,37	10,83	4,4%
Mag.	9,80	10,24	4,5%
Giu.	9,84	10,10	2,6%
Lug.	10,10	9,55	-5,4%
Ago.	10,16	9,56	-5,9%
Set.	10,85	10,10	-6,9%
Ott.	10,90	10,20	-6,4%
Nov.	10,98	10,3	-6,2%
Dic.	11,25	10,35	-8,0%
MEDIA	10,41	10,40	-0,1%



Tab. 73 - Fonte: Mercato Avicunicolo di Forlì.

²² http://www.clal.it/index.php?section=prod_prezzi_parmigiano

Produzioni di Parmigiano Reggiano											
Numero di forme *											
Mese	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	± % su 2009	± % su 2008
Gennaio	242.383	255.194	263.487	269.830	265.348	267.400	266.755	256.014	259.299	+1,28%	-2,80%
Febbraio	230.123	237.485	256.779	251.604	248.582	248.518	255.404	239.501	242.690	+1,33%	-4,98%
Marzo	262.615	271.517	278.070	285.097	278.509	280.223	275.240	270.706	275.584	+1,80%	+0,12%
Aprile	259.169	263.453	270.012	279.751	270.610	272.874	267.775	261.155	270.207	+3,47%	+0,91%
Maggio	266.312	270.974	272.947	285.687	275.134	273.105	272.334	259.656	273.792	+5,44%	+0,54%
Giugno	239.862	245.346	251.025	262.240	258.827	254.765	249.191	243.127	251.438	+3,42%	+0,90%
Luglio	246.054	250.039	247.813	257.875	252.615	256.152	243.742	238.968	237.046	-0,80%	-2,75%
Agosto	241.804	231.008	243.771	254.356	250.703	249.998	235.898	230.181	237.883	+3,35%	+0,84%
Settembre	229.843	233.267	240.615	240.712	239.498	236.211	228.350	224.464	230.397	+2,64%	+0,90%
Ottobre	239.829	243.942	251.680	250.196	248.891	245.950	239.788	236.667	242.558	+2,49%	+1,16%
Novembre	234.174	236.577	244.288	242.823	243.807	239.576	232.784	235.505	240.168	+1,98%	+3,17%
Dicembre	245.370	251.702	260.015	256.020	257.208	255.833	247.398	250.440	257.198	+2,70%	+3,96%
Totale	2.937.538	2.990.504	3.080.502	3.136.191	3.089.732	3.080.605	3.014.659	2.946.384	3.018.260		
Variazione %	+2,07%	+1,80%	+3,01%	+1,81%	-1,48%	-0,30%	-2,14%	-2,26%	+2,44% ¹	+2,44% ¹	+0,12% ²

Ultimo aggiornamento: 18-02-2011

1) variazione sul medesimo periodo dell'anno precedente

2) variazione sul medesimo periodo di due anni fa

*: I dati mensili dell'anno in corso sono frutto di rilevazioni in itinere, che troveranno la loro formalizzazione consuntiva alla fine di ogni anno.

Fonte: [Consorzio per la Tutela del Parmigiano Reggiano](http://www.clal.it/index.php?section=produzioni_parmigiano#parmigiano)

Alleg. 1 - Fonte: CLAL²³

²³ http://www.clal.it/index.php?section=produzioni_parmigiano#parmigiano

Produzione di Parmigiano Reggiano								
Numero di forme								
Provincia	Altitudine	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bologna	Aree Montane	25.933	25.527	25.198	24.366	27.300	27.136	28.371
	Pianura Alta - Collina	17.535	20.446	25.694	29.868	30.483	29.573	26.354
	Pianura Bassa	11.676	13.580	12.350	13.463	11.498	10.043	10.225
Mantova	Pianura Bassa	334.472	346.060	331.732	330.141	322.193	306.399	316.942
Modena	Aree Montane	210.585	211.539	220.430	214.500	201.772	194.692	197.087
	Pianura Alta - Collina	245.783	250.288	229.119	229.733	225.803	220.799	232.753
	Pianura Bassa	146.239	153.387	159.756	156.610	153.210	162.085	165.784
Parma	Aree Montane	246.038	248.363	242.670	232.700	243.419	228.136	236.214
	Pianura Alta - Collina	408.664	411.052	396.417	399.194	382.008	381.188	395.456
	Pianura Bassa	470.162	488.517	486.760	491.729	488.141	482.381	476.422
Reggio Emilia	Aree Montane	206.111	212.600	220.043	215.768	203.816	197.467	204.311
	Pianura Alta - Collina	417.965	423.280	414.676	411.205	389.625	377.293	382.285
	Pianura Bassa	339.339	331.552	324.887	331.328	335.391	329.192	346.056
Totale forme		3.080.502	3.136.191	3.089.732	3.080.605	3.014.659	2.946.384	3.018.260

Alleg. 2 - Fonte: CLAL²⁴

²⁴ http://www.clal.it/index.php?section=parmigiano_altimetria

Produzione di Parmigiano Reggiano								
Numero di caseifici								
Provincia		2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010
Bologna	N° forme	55.144	59.553	63.242	67.697	69.281	66.752	64.950
	N° caseifici	10	9	9	10	10	10	10
Mantova	N° forme	334.472	346.060	331.732	330.141	322.193	306.399	316.942
	N° caseifici	37	35	33	31	29	28	27
Modena	N° forme	602.607	615.214	609.305	600.843	580.785	577.576	595.624
	N° caseifici	113	105	99	93	84	83	81
Parma	N° forme	1.124.864	1.147.932	1.125.847	1.123.623	1.113.568	1.091.705	1.108.092
	N° caseifici	209	206	199	192	186	176	166
Reggio Emilia	N° forme	963.415	967.432	959.606	958.301	928.832	903.952	932.652
	N° caseifici	142	137	121	119	114	112	108
Totale	N° forme	3.080.502	3.136.191	3.089.732	3.080.605	3.014.659	2.946.384	3.018.260
	N° caseifici	511	492	461	445	423	409	392

Alleg. 3 - Fonte: CLAL²⁵

²⁵ http://www.clal.it/index.php?section=parmigiano_altimetria

